Anno XXXVIII. - N. 41. La GUERRA ITALO-TURCA per la TRIPOLITANIA 8 Ottobre 1911.

Questo numero di 32 pagine, oltre la coperta, costa: **UNA LIRA** (Est., Fr. 1,30).

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est., Fr. 48 l'anno). Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Estero, Fr. 1.)

LA RAPIDE-LIME

Medaglia d'Oro LONDRA 1908

Non più lime! Non più bulini! Tutti Aggiustatori - meccanici. Schiarimenti gratis da: JACQUOT & TAVERDON 56-62, rue Ragnault, PARIS (19e)

SEGRETO

per far ricrescere **Capelli, Barba e Baffi** in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi a GIULIA CONTE, Via Alessandro Scarlatti, 213 (Villa Bergini) NAPOLI, Vomero.

Fra Scuola e Casa, di Edmondo De Amicis, L. 4 —

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

PROFUMERIE IGIENICHE BERTELLI

ESPOSIZIONE TORINO 1911

FUORI CONCORSO

MEMBRO DELLA GIURIA

QUINA-LAROCHE

TONICA, RICOSTITUENTE E FEBBRIFUGA

Raccomandata da tutti i Medici.

La CHINA-LAROCHE, seducentissima al gusto, contiene tutti i principii delle tre migliori specie di cinchona. È di molto superiore a tutti gli altri vini di cinchona, ed è raccomandata da tutte le celebrità mediche del mondo intero, come il *Tonico ed il Ricostituente per eccellenza* nei casi di:

DEBOLEZZA
SPOSSAMENTO
MANCANZA d'APPETITO
DISPEPSIA
CONVALESCENZE, FEBBRI

Esigere la Vera CHINA-LAROCHE.

GOMAR & Cie, PARIGI.
Deposito generale presso E. GUIDOTTI
MILANO, Via Benedetto Marcello, 30.

Il trionfo definitivo dell'ALCHEBIOGENO

A TUTTI I MEDICI D'ITALIA (ed ai privati che ce ne fanno richiesta in MODENA) stiamo inviando una splendida Monografia dell'Illustre Professore Pietro Albertoni. - La Ditta Cravero e C., produttrice dell'Alchebiogeno, ha voluto che la Scienza dica la sua ultima parola e definitivamente stabilisca con un solenne verdetto quale sia veramente il valore terapeutico dell'Alchebiogeno, in confronto ad altri preparati, che menano la gran cassa. - L'Illustre Scienziato, Direttore dell'Istituto di Fisiologia della Regia Università di Bologna, nel bellissimo studio, di cui altamente siamo orgogliosi, viene alle seguenti recise conclusioni:

1.° I fosfati minerali e gli ipofosfiti e tutti i preparati e specialità che li contengono, non possono servire, come invece serve l'Alchebiogeno, a fornire fosforo direttamente utilizzabile dall'organismo.

2.° Il mezzo migliore per somministrare fosforo in forma assimilabile e capace di rimanere nell'organismo, è dato dall'Alchebiogeno Cravero

3.° L'Alchebiogeno Cravero tiene quindi il primato sopra tutti i preparati ricostituenti congeneri, oggi giorno in uso.

Queste franche, leali, definitive affermazioni della Scienza, oltremodo ci confortano e sempre più ci rendono riconoscenti a quelli eccelsi Medici che sin qui, con tanta benevolenza ed imparzialità, ci hanno accordato l'ambito loro interessamento, francamente stabilendo che:

L'Alchebiogeno è davvero indiscutibilmente il miglior ricostituente ed il solo completo

CURA IMMEDIATA
GOTTA, REUMATISMO
BAUME BENGUÉ
NEVRALGIE, EMICRANIA
Dr BENGUÉ, 47, rue Blanche, Paris

LLOYD SABAUDO

Da GENOVA in 13 giorni al BRASILE in 15 ½ al PLATA

coi rinomati favoriti transatlantici di gran lusso
TOMASO DI SAVOIA
PRINCIPE DI UDINE
SERVIZIO e CUCINA *HORS LIGNE*

Per NEW YORK da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celebri transatlantici
RE D'ITALIA
REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE

Tutti vapori della *Flotta ausiliaria della R. Marina - Telegrafo Marconi - Doppia macchina.*

Direzione Generale: GENOVA, *Piazza S. Siro, 10.*

Visitate all'Esposizione Internazionale di Torino il Padiglione della Ditta *Fratelli Branca* di *Milano.*
Viale dei Sospiri a fianco del Padiglione della Città di Parigi.

PER LA CURA DEI CAPELLI E DELLA BARBA USATE SOLO LA

CHININA-MIGONE

"Guerra a Migone! - gridaron, fiere,
Acque e pomate - alle lor schiere!
Olii, cosmetici - e ogni lozione,
Tutti risposero: - "Guerra a Migone!"

La lotta è asprissima! - Ma, ahimè, che morti
In brevi istanti - caden gli insorti;
E resta incolume - fra tal ruina
Sol di Migone - l'Acqua Chinina!

L'**Acqua-CHININA MIGONE** si vende profumata, inodora od al petrolio presso tutti i Farmacisti, Droghieri o Profumieri a L. **1.50** e **2** il flacone; ed in bottiglie grandi a L. **3.50**, **5** e **8.50** la bottiglia. Per le spedizioni della fiala da L. 1.50 aggiungere centesimi 25, per le altre centesimi 80.

Deposito Generale da *MIGONE & C.* - Via Orefici (Passaggio Centrale, 1) - MILANO
Fabbrica di Profumerie, Saponi, ed articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar, ecc.

ISTITUTO SOLITRO
PADOVA
Palazzo Giustinian - Cavalli

SCUOLE REGIE E PRIVATE INTERNE, elementari, tecniche, e ginnasiali - R. Liceo - R. Istituto Tecnico.
PREMIATA SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO (Medaglia d'Argento, Roma, 1907 - Milano, 1909).
SERIA EDUCAZIONE MORALE E CIVILE - AMBIENTE SIGNORILE - CURE DI FAMIGLIA.
Direttore: Prof. Cav. Giuseppe Solitro Medaglia d'Argento Ministero I. P.

LA TOSSE CANINA
SI GUARISCE con la
POZIONE BOISSEL
La POZIONE BOISSEL conosciuta in grosso (Lire 12 il flacone franco Lire 5,60) è in vendita presso tutte le buone farmacie.
Deposito { Per l'Italia: Farmacia Lancellotti e C. - Napoli. Per la Francia: Farmacia Boissel - Bordeaux.

DILETTANTI FOTOGRAFI!
VERASCOPE RICHARD
Domandare Catalogo 25, rue Médinguo, 25 PARIGI
è sempre l'apparecchio il più perfetto
Per i principianti il GLYPHOSCOPE a L. 35
Nuovissimo!!!
Glyphoscope per Pellicole a L. 50

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano.

Disegni: **La parola al cannone; La formazione della squadra al comando dell'amm. Aubry** (G. Amato). - **I richiamati della classe 1888** (L. Bompard).
Fotografie: **I profughi a Malta; Garibaldino, Galileo, Vettor Pisani; La flotta Turca; La partenza delle truppe per Tripoli; Le saline di Bengasi; Il porto e le fortificazioni di Tripoli; Panorama di Derna; Padiglione Turco all'Esposizione di Torino; Ambasciata ottomana a Roma.**
Ritratti: **Duca degli Abruzzi; Marchese di San Giuliano; Console Carlo Galli; Amm. Faravelli** e **Thaon di Revel; Generale Caneva; Hakki pascià, Said pascià, Kiamil pascià, Chefket pascià, Rejeb pascià** (ultimo vali di Tripoli). — **Kokozeff** (successore di Stolipin).
Nel testo: Il filtro, novella di **Neera**; Dopo il furto della Gioconda, risposta di **E. Modigliani** (direttore della Pinacoteca di Brera); Come nacque un libro famoso, prefazione di **Salvatore Farina**; Due precursori italiani in Tripolitania (con una carta), di *C. Pettinato*. — La settimana. Caricature. Scacchi e giuochi.

Il nostro inviato speciale in Tripolitania, il pittore **Aldo Molinari**, *si trova con gli altri giornalisti a bordo dell'incrociatore* Ferruccio, *in attesa dell'occupazione di Tripoli.*

Al Molinari si è unito il noto scrittore **Enrico Corradini**, *autore dell'*Ora di Tripoli, *che manderà esclusivamente all'*ILLUSTRAZIONE *lettere ed impressioni sull'occupazione italiana di quelle regioni.*

Anche questo numero straordinario è di **32 pagine oltre la coperta**, *ed è messo in vendita, per i non associati, al prezzo di* **UNA LIRA** (Estero, fr. 1,30).

GENITORI
chiedete il programma del
COLLEGIO UNGARELLI - Bologna

PICCOLA POSTA.

G. D. — Non è possibile. Quelle idee furono esposte dal Petrarca e dal Leopardi in versi un po' migliori.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1774 di Arturo Meyer.

NERO.

Il Bianco col tratto matta in tre mosse.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Via Mario Pagano, 55.*

Tacchi di gomma
Il marchio di fabbrica
"WOOD-MILNE,, SPECIAL
impresso su ogni tacco di gomma, è garanzia della **ECCELLENTE QUALITÀ, MASSIMA DURATA** e **MINIMA SPESA.**
DITTA WOOD-MILNE Co.
Via Castello, 1 (Piazza Carmine) *MILANO*
Per uomo L. **1,50** al paio - Per donna L. **1,25** al paio
WOOD-MILNE PAT. SPECIAL QUALITY

CON L'IDROLITINA
si prepara un'acqua SPECIALE veramente **LITIOSA**
effervescente e grata al palato
... ottima per i predisposti all'artritismo e all'uricemia. Dott. A. DE CAROLIS.
LIRE UNA ogni scatola per 10 litri
Cav. **A. GAZZONI & C., Bologna**

Spiegazione dei Giuochi del N. 40:

ANAGRAMMA:
ISTANTE. — SENTITA.

SCIARADA ALTERNA INCATENATA:
PAROLE - GETTO — PARGOLETTO.

FRASE DOPPIA:
LASCIAR ADA — LA SCIARADA.

SCIARADE:
1. SE - VERO.
2. INTER - PRETE.

Le **Caricature** di *Biagio* si trovano in terza pagina della coperta

Velocipedi i più convenienti DI FAMA MONDIALE — BIANCHI — Automobili da città e turismo LE MIGLIORI
Società Anonima E. BIANCHI — Milano, Via Paolo Frisi, 72.

Unica Fabbrica Italiana di Grammofoni e Dischi
FRATELLI BERTINI - MILANO
Direzione e depositi: Via Vincenzo Monti, 32. Stabilimento: Corso XXII Marzo, 51.
PHONODISC MONDIAL
Dischi Celebrità a doppia faccia di 27 cm. tutti con accompagnamento a grande orchestra. — Repertorio estesissimo in tutte le opere fra le quali: **Bohème, Tosca, Gioconda, Andrea Chénier, Aida, Fedora, Zazà, Mefistofele, Cavalleria**, eseguito da celebri artisti come: **Burzio, Tetrazzini**, Cav. **G. Acerbi, N. Rapisardi**, Cav. **A. Lanzoni**, ecc.
Esteso assortimento di dischi varietà bande e ballabili.
In vendita presso tutti i principali rivenditori d'Italia e dell'estero. Cataloghi di grammofoni e dischi gratis a richiesta.

VINO DI CHINA ferruginoso SERRAVALLO
Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo
TONICO-RICOSTITUENTE
ECCITA L'APPETITO
RINVIGORISCE L'ORGANISMO
SQUISITO SAPORE
Bottiglia da 1/4 litro L. 1,75; 1/2 " " 3,-; 1 " " 5,-
J. SERRAVALLO TRIESTE

OLIO SASSO
Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.
Esportazione Mondiale.
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

PASTINA GLUTINATA BUITONI
OTTIMA PER BAMBINI
PER MALATI PER CONVALESCENTI
ESE INTERNAZ. MILANO 1906

Giovane tedesco, 22 anni, nuovo filologo, con eccellenti referenze e migliori certificati, esperto nell'insegnamento, conoscendo le lingue inglese, latina, greca, francese e italiana, cerca soggiorno presso famiglia italiana in contrada salubre per insegnare il tedesco. Condizioni: alloggio e vitto libero e denaro per le spese minute. — Offerte sotto S. R. 9285 all'Agenzia di Pubblicità **Rudolf Mosse, Stoccarda.**

LOZIONE di QUINTA ESSENZA di CAMOMILLA
Meravigliosa per conservare la tinta bionda ai capelli. — È assolutamente innocua, non è una tintura ed ha il solo ufficio di schiarire gradatamente le capigliature divenute oscure. È ottima per i bambini.
ANTIPELLICOLARE per ECCELLENZA
Lire 6 il flacone.
BERTINI - Profumiere, VENEZIA
Merceria Orologio n. 219-21
in **ROMA** presso la **Profumeria LUCIANI.**

Sono usciti
TEATRO di SHAKESPEARE
Nuova traduzione di
DIEGO ANGELI
I. **La Tempesta** . . 2 —
II. **Giulio Cesare** . . 3 —
III. **Macbeth** *(in corso di stampa).*
Vaglia agli edit. Fratelli Treves

La vera FLORELINE
Tintura inglese delle capigliature eleganti. Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.
Bottiglia Lire 3 *(per posta Lire 3,80)*
Deposito in Torino: Farm. del Dott. **BOGGIO**, *Via Bertholet, 14.*

Stabilimento d'allevamento di Cani di Razza
ARTURO SEYFARTH
Koestritz (Germania)
Fornitore di molte corti Europee. Premiato con le più alte distinzioni.
Spedizioni di diverse specialità di **CANI DI RAZZA** nobili della più nobile discendenza dai più piccolo cane di lusso da salone fino al più grande cane di lusso, da guardia e da difesa, nonchè tutte le specie di **CANI DA CACCIA.**
Si garantisce la qualità di prim'ordine. Esportazione in tutto il mondo sotto garanzia del sano arrivo.
Splendido Album illustrato con listino prezzi e descriz. delle razze L. 2,50. Listino prezzi franco a richiesta.

SCIROPPO-PAGLIANO
LIQUIDO, in POLVERE, in CACHETS.
Inventato nel 1839 dal Prof. **Girolamo PAGLIANO** in FIRENZE Via Pandolfini.
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia a pagina 869.
70 anni di successo incontrastato.
Ultima Onorificenza — Gran Diploma di Medaglia d'Oro — Esposizione Internazionale di BUENOS AIRES 1911.

AUTOMOBILI DE DION BOUTON
FIRENZE - Via Melegnano, 5
MILANO - Via Montevideo, 21
TORINO - Corso Valentino, 37
NAPOLI - Via Mondella Gaetani, 28
ROMA - Via Margutta, 35

RASSEGNA FINANZIARIA

Il momento politico internazionale e il mercato del danaro.

Durante il mese di settembre gli avvenimenti politici internazionali, stante la loro importanza e gravità, hanno avuto una eco fortissima nel mondo finanziario. La questione marocchina che aveva posto di fronte Francia e Germania e le aveva incitate a manifestazioni spavalde per quanto calme e di vera forza, non è ancor stata risolta con un accordo definitivo: anzi la troppa lentezza nella risoluzione della vertenza grava ancora sul mercato francese e, sopratutto, su quello tedesco.

E mentre le due grandi Potenze del Centro europeo discutono le sorti dell'ultimo Stato libero africano, o meglio, mentre la Germania mercanteggia colla Francia il diritto di conquista, l'Italia ha compreso che è giunto per essa un momento storico. Con l'uccisione dell'egemonia dello Stato marocchino l'equilibrio nel Mediterraneo verrebbe a spostarsi a tutto suo danno se essa non agisse energicamente volendo che Tripolitania e Cirenaica, sulle quali vanta diritti storici e diritti per trattati internazionali, si chiamino terre italiane. Guai per l'Italia se su quest'ultimo lembo di Africa mediterranea avesse dovuto innalzarsi vessillo di conquista che non fosse stato il suo!

La questione marocchina adunque ha sospinto vivacemente l'Italia a risolvere il problema di Tripoli: e gli avvenimenti hanno veramente precipitato così che in pochi giorni alle intimazioni fatte alla Turchia seguì l'*ultimatum* e si entrò nella fase delle ostilità.

Questi avvenimenti non mancarono di influenzare — come accennammo — i mercati finanziari internazionali. Malgrado le maggiori piazze abbiano dato prova di scarsa attività e la rilassatezza e l'inerzia caratterizzino le riunioni, il prezzo del danaro subì aumenti rilevanti ovunque, spiegabili col timore diffuso di un periodo di tensione dovuta alla somma di due ordini di fatti: quelli che potrebbero derivare da complicazioni internazionali e la domanda di oro che abitualmente l'America rivolge all'Europa in questi mesi per l'assorbimento che ne fanno gli affari che si svolgono proprio ora attorno a' suoi immensi raccolti, cerealicolo e cotoniero.

Come abbiamo detto, i prezzi dell'oro subirono aumenti ovunque. Il tabellino seguente con l'evidenza delle cifre ne persuade:

Piazze	Saggio dello sconto in principio di settembre	a fine settembre
Francia	3	3.5o
Svizzera	3.5o	4
Londra	3	4
Germania	4	5
Austria	4	5
Belgio	3.5o	5.5o

Sintomo che il momento attuale è realmente considerato con occhio vigile e giudicato seriamente, è il rialzo del tasso di sconto della Banca di Francia. Basta infatti ricordare che durante l'ultimo decennio, malgrado guerre, crisi, periodi di difficoltà monetarie, la Banca di Francia ha elevato il suo tasso di sconto per cinque volte soltanto, e questo non ha oscillato che nello stretto limite da 3 a 4 %.

Rendita italiana e rendita turca.

Gli avvenimenti che si sono svolti tra Italia e Turchia hanno naturalmente avuta la loro ripercussione sui titoli dei Debiti di questi paesi. La valutazione fatta alla Borsa di Parigi è forse la più equanime perchè più corrisponde ad un esame sereno degli avvenimenti e delle conseguenze loro. La Rendita Italiana che era a 102,20 in principio di mese chiude a 99,80, dopo essere caduta a 99,20: di questo ribasso non è peraltro causa unica la guerra alla Turchia poichè — secondo si esprime l'*Economiste français* — l'Italia non farà un grande sforzo per togliere la Tripolitania ai turchi e quindi non avrà spese enormi; una maggiore sensibilità le è derivata invece dal fatto che il *coupon* dal 1.° gennaio prossimo non sarà più che di 3 ½ %.

I valori turchi, invece, sono stati sensibilmente percossi per l'affare tripolino e, ancora secondo l'*Economiste français*, le considerazioni che determinarono il ribasso non riflettono la perdita per la Turchia di quelle province africane eccentriche, la quale non può avere direttamente gravi conseguenze politiche o finanziarie per la Turchia stessa, ma riguardano la possibilità che altri appetiti si destino da parte de' suoi vicini, e valgano a provocare una dislocazione, parziale almeno, dell'Impero ottomano. E così la Rendita turca da 93.5o è caduta a 86.3o.

Il mercato italiano.

Le Borse italiane non potevano sottrarsi alle conseguenze che gli avvenimenti determinavano: anzi, per ragione evidente, dovevano dimostrarsi sensibilissime alle notizie che si diffondevano, imprecise prima, poi gravi e sicure. Da noi le richieste di danaro hanno seguito la loro normale ascesa di questa stagione, ma i tassi di sconto si sono andati facendo gradatamente più cari: la Cassa di Risparmio ha elevato il saggio al 4 ¼ % e le cambiali di primo ordine non si scontano a meno del saggio ufficiale (5 %). I tassi di riporto di fine mese furono anch'essi più tesi e si aggirarono attorno ad una media superiore al 6 %, senza considerare che per certi titoli le Banche opposero difficoltà alle operazioni di questa indole.

Altro fenomeno cui si deve dare rilievo è il notevole aumento dei cambi, sovratutto verso la Francia. Da taluno si è detto che la Francia è sospinta a ritirare i capitali che ha impiegati presso di noi per le condizioni tristi delle nostre industrie angariate inoltre, e proprio in questi momenti, dalla tirannide operaia. Pure rispettando la verità dei fatti, tale asserzione va smentita: la Francia ha ritirato capitali dall'Italia, come ci disse il cambio di Parigi che toccò 101.20 ed ora è allentato a 100.90, ma il rimpatrio dei capitali francesi non ha riguardato noi soltanto, ma tutti gli altri stati, come può desumersi dall'andamento dei cambi, i quali possono ritenersi per l'appunto i misuratori delle correnti migratorie internazionali del danaro.

Quanto al mercato delle nostre Borse, se si eccettua un nervosismo naturale, d'altronde, e la consueta azione che i ribassisti sogliono spiegare, purtroppo da molto tempo, ogni volta che le circostanze loro volgono facilmente propizie, l'*ultimatum* del Governo Italiano e la conseguente apertura delle ostilità con la Turchia hanno fatto assai meno impressione di quanto era prevedibile. Il *Sole* ha giudicato che nel momento attuale il contegno delle nostre Borse è stato veramente encomiabile e taluni giornali esteri autorevoli hanno pure rilevato questo fatto con parole di lode pei circoli d'affari italiani. Se infatti del ribasso si è verificato, esso accadde nella seconda decade del mese mentre in quest'ultima settimana, quando gli avvenimenti incalzarono e precipitarono, il contegno dei mercati finanziari nostri fu fiducioso e non consentì diffalchi ai prezzi.

I valori.

La Rendita non poteva sottrarsi ad un movimento di ribasso che la trascinò da 103.20 a 100.35; ma in quest'ultima settimana una visione più serena degli avvenimenti e l'energico intervento di volontà superiori la riportarono a 101.60.

La reazione a cui abbiamo già accennato è stata più sensibile sui valori di speculazione. I Bancari ed i Siderurgici registrano differenze non lievi tra i prezzi di principio e fine mese. La Banca d'Italia da 1461 cade a 1393 per chiudere a 1398; la Commerciale esordisce a 859 e chiude a 791; il Credito ribassa da 562 a 547 e la Bancaria da 102.5o a 100.

*

Il Banco di Roma soltanto si tiene fermo a 106-106.5o, e a buon diritto, poichè si prospetta per quest'organismo un avvenire brillante se le sorti dell'armi nostre varranno a rendergli più fertile quel campo dove già tanto seme fu da lui gettato. È nota infatti generalmente l'attività che il Banco di Roma ha spiegata in Tripolitania e Cirenaica: ed in particolare deve esserlo ai lettori dell'*Illustrazione Italiana* nelle cui colonne una penna brillante riferì ed illustrò, nel numero del 4 dicembre 1910, il successo simpatico che le iniziative del Banco avevano avuto in quelle terre delle quali oggi Italia tutta agogna il possesso.

*

Già fu rilevato che nel soffio della reazione ribassista i siderurgici furono tutti percossi: le Terni caddero da 1401 a 1294, le Savona da 283 a 270, le Ferriere da 148 a 136, le Ansaldo da 242 a 227. E falcidie non mancano nel reparto dei trasporti, elettrico, alimentare e chimico. Non essendovi peraltre ragioni speciali che giustificano i movimenti del listino, una cronaca non potrebbe che riuscire vuota, onde vale assai meglio limitarci al confronto dei prezzi esposti nel listino in calce.

Nel mese si annunciarono alcuni dividendi. Citiamo: il cotonificio Cova L. 16,25; la Fonderia Milanese di acciaio, L. 15 per azione pari al 6 %; Bauchiero di Torino, L. 6 per azione, pari al 6 %. A Reina per le forniture dell'automobile, ecc., L. 2 per azione, pari all'8 %; Acciaierie e Ferriere Lombarde, L. 8 per azione, pari al 4 %, le Candele Mira L. 6 per ogni azione da L. 100, le Ceramiche Richard-Ginori di L. 15.

*

Ecco l'annunciato confronto dei prezzi dei valori alla Borsa di Milano:

	Prezzi di compenso fine agosto.	Prezzi di compenso fine settem.	Prezzi di fine settem.
Rendita Ital. 3 75 %	103	101	101 07
Banca d'Italia	1450	1390	1398
» Commerciale It.	854	780	791
Credito Italiano	558	542	547
Bancaria Italiana	103	100	100
Banco Roma	105	106	106 50
Meridionali	624	590	565
Mediterranea	406	398	402 50
Venete	168	160	164
Rubattino	380	360	389
Filatura Cascami	372	368	370
Lanificio Rossi	1566	1566	1565
Lanificio di Gavardo	344	344	344
Cotonificio Cantoni	364	360	360
» Veneziano	93	90	88
Manifattura Rossari e Varzi	280	280	280
Tessuti stampati	190	180	174
Terni	1400	1260	1294
Elba	224	208	214
Savona	286	254	270
Ferriere Italiane	150	136	168
Offic. mecc. Miani	106	104	102
Ansaldo-Armstrong	234	216	227 50
Montecatini	102	88	93
Metallurgica It.	102	100	103
Edison	635	590	608
Vizzola	1070	1060	1070
Molini A. I.	222	206	213 50
Distillerie	90	84	86 50
Raffinerie L. L.	334	334	342
Zucchero indigeno	272	270	281
Eridania	670	650	675
Carburo	590	570	580
Unione Concimi	112	102	102
Esp. Italo Amer.	216	212	214 50
An. E. Dell'Acqua	—	158	159 50

Milano, 1.° ottobre 1911.

p. g.

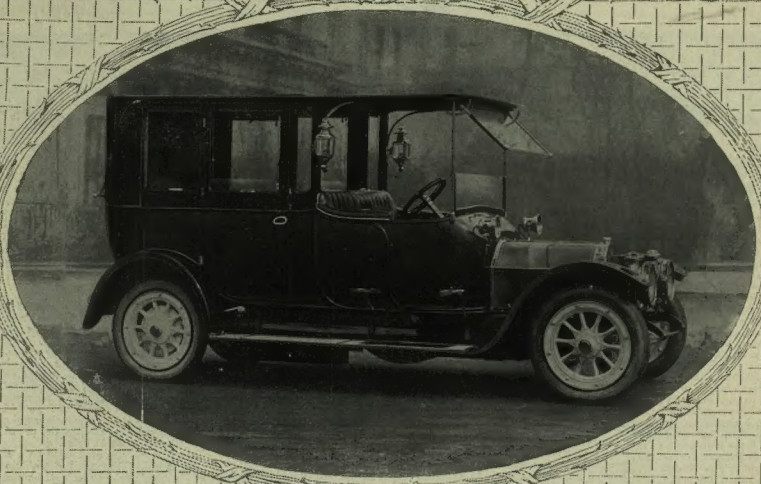
È uscito L'ORA DI TRIPOLI, di Enrico Corradini. Lire 3,50.

I. Proletariato, Emigrazione, Tripoli. — II. L'esempio di Tunisi (Politica d'associazione). — III. L'esempio di Tunisi (Le miniere). — IV. Tripoli. — V. La coltivazione del deserto. — VI. Leggendo una relazione consolare. — VII. Lungo la costa cirenaica (Bengasi). — VIII. Lungo la costa cirenaica (Derna e le colonie italiane). — IX. La penetrazione pacifica degli altri. — X. Storia turca d'un viaggio italiano. — XI. Sull'altipiano cirenaico (Da Derna a Cirene). — XII. Sull'altipiano cirenaico (Da Cirene a Bengasi). — XIII. A tutti è utile l'occupazione di Tripoli.

Questa settimana esce la Prima edizione Treves, con prefazione di **Salvatore Farina.** PAGINE SPARSE di Edmondo De Amicis. Due Lire.

Nuova Edizione economica Come siamo entrati in Roma. Ricordi di Ugo Pesci. Con prefazione di *Giosue Carducci.* Nuova edizione popolare col ritratto e la biografia dell'autore: ***Due Lire.***

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.



LANDAULET LIMOUSINE

su

CHASSIS

LANCIA

tipo ideale per il doppio servizio di città e turismo

.... Motore 20-30 HP (4 cilindri) ....

Cinque diversi modelli di chassis:

Tipo A	**normale**	per Phaeton - Coupé - Landaulet
Tipo B	**allungato**	per Landaulet - Limousine-Berlina
Tipo C	**corto**	da corsa per due o tre posti
Tipo D	**normale**	con guida inclinata per torpedo
Tipo E	**allungato**	con guida inclinata per torpedo

AGENZIA COMMERCIALE DELL'AUTOMOBILE

E. MINETTI - MILANO

Piazza Castello *(angolo Quintino Sella)*

Telefono 41-24 - Ind. Teleg. *MINETTAUTO*

Prenotate le 12-15 HP Lancia, modello 1912

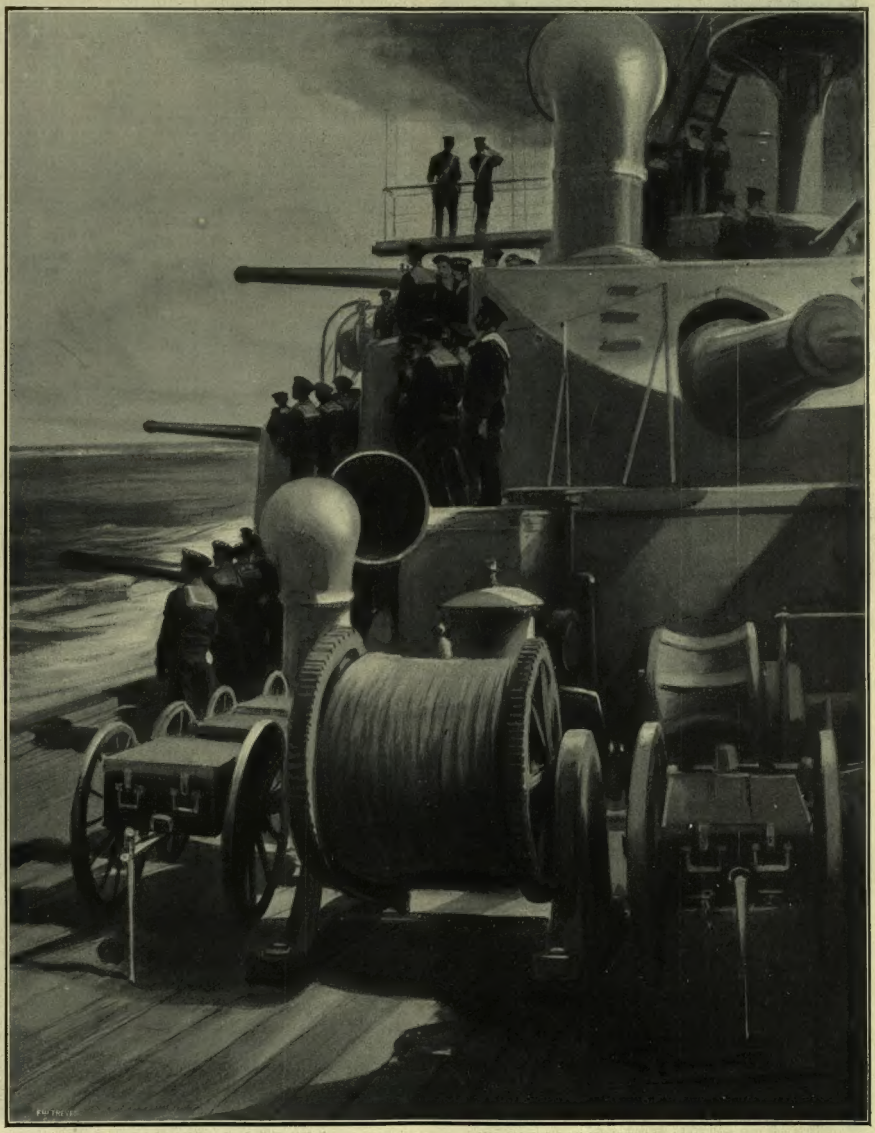
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVIII. - N. 41. - 8 Ottobre 1911. Questo numero di 32 pag. UNA LIRA (Est., fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali

Copyright by Fratelli Treves, October 8th, 1911.

LA GUERRA ITALO-TURCA PER LA TRIPOLITANIA.



[Riproduzione vietata].

Nelle acque di Tripoli: la parola è al cannone.

Disegno di G. Amato.

Il ministro italiano degli esteri, marchese Di San Giuliano, che ha firmato l'*ultimatum* del 26 settembre (recentissima fotografia eseguita ad Anticoli).

La guerra fra Italia e Turchia per la Tripolitania.

La prima nota e l'"ultimatum".

È superfluo ripetere ai lettori dell'ILLUSTRAZIONE le ragioni per le quali politicamente, moralmente, economicamente — con la coscienza del presente e dell'avvenire — l'Italia aspira da anni al possesso della Tripolitania. Questa necessità è apparsa più urgente dopo che la Francia si è assicurata il possesso di fatto del Marocco e che il governo Giovine-Turco costituzionale in Turchia — pel quale furono fatte in Italia tante dimostrazioni di simpatia — si è mostrato sempre più ostile all'estendersi dell'influenza e della penetrazione economica dell'Italia nella Tripolitania.

Per ciò gli avvenimenti hanno acquistato nel settembre un moto straordinariamente veloce, fino a che l'Italia ha presentata il 26 settembre alla Turchia una nota diplomatica nella quale erano riassunte rapidamente le molte ragioni di lagnanza dell'Italia per i pericoli a cui era esposta la colonia italiana a Tripoli per il fanatismo dei Musulmani; aggiungendo che l'Italia avrebbe considerato come «fatto gravissimo» l'invio di trasporti ottomani a Tripoli.

La Porta rispose con una sua nota piena di formule vaghe; cosicchè il 28 alle 14,30 pomeridiane, il nostro brillante incaricato d'affari a Costantinopoli, Giacomo De Martino, presentavasi al Gran Visir, e secondo gli ordini telegrafatigli nella notte del 26 al 27 da Roma, ed arrivati al De Martino con gran ritardo, diceva ad Hakki-pascià, gran visir e ministro degli esteri:

— Altezza, ho l'onore di comunicarle per ordine del mio Governo che, in presenza dell'agitazione popolare che minaccia di prendere proporzioni allarmanti, il Governo italiano si trova obbligato a non poter attendere che le negoziazioni si dilunghino e domanda una risposta entro ventiquattro ore. Spirato questo termine, l'armata italiana occuperà la Tripolitania ed il territorio di Bengasi. De Martino consegnava quindi la nota scritta. La conversazione è durata tredici minuti.

La nota consegnata ad Hakki-pascià non era altro che l'*ultimatum*, che tutti i giornali hanno pubblicato, e che si può riassumere in questa formula: «O assentimento all'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica da parte degl'italiani, salvo a regolare la situazione fra i due Stati ad occupazione avvenuta; o presa di possesso con le armi e guerra fra l'Italia e la Turchia; appena spirate le 24 ore».

Hakki-pascià in Consiglio dei ministri.

La consegna dell'*ultimatum* portò al colmo l'agitazione di Hakki-pascià. Un'ora dopo il Consiglio dei ministri era riunito al palazzo imperiale e durava fino a tarda notte. Alle cinque il Consiglio aveva chiamato i segretari per redigere una nota di protesta da indirizzarsi a tutte le Potenze.

Secondo notizie della *Tribuna* gravi incidenti avvennero in quel Consiglio di ministri: il Gran Visir Hakki-pascià esponeva la difficile situazione ai colleghi dimostrando l'inutilità di accarezzare ormai i propositi estremi. Qualche ministro, esponente dell'elemento militaristico più intransigente del Comitato «Unione e Progresso» parlò allora di tradimento della patria e con gesto sdegnoso e irriverente verso il Gran Visir dissegli press'a poco:

«Sì, nell'ora che minaccia la giovane Turchia, lo ripeto, il consiglio del «Gran Visir è un tradimento. Io mi oppongo risolutamente e mi opporrò «con tutte le mie forze a che la patria venga venduta».

L'esclamazione del ministro giovane turco suscitò le proteste di alcuni colleghi presenti e gli incoraggiamenti degli altri. Il Gran Visir rimase impressionatissimo, ma il ministro ribelle non si quietò. Egli, accorgendosi dello scompiglio che le sue parole violente avevano messo nell'animo dei colleghi, continuò minacciando contemporanei sollevamenti delle plebi mussulmane.

Hakki-pascià, pallidissimo, interrogò Mahmud Cevket-pascià, ministro della guerra, domandandogli chiaramente se egli era partigiano dei negoziati oppure se preferiva una rottura violenta con l'Italia. Questo generale, con grande meraviglia dei presenti, i quali s'aspettavano dal ministro della guerra l'accettazione della rottura violenta, rispose senza pronunziarsi nettamente. Allora il Gran Visir solennemente e gravemente dichiarò, senz'altro, che si sarebbe dimesso. Frattanto furono compilate due note, una invocante l'aiuto delle potenze, ed una col solito stile umile e tergiversatore e dilatorio all'Italia.

La dichiarazione di guerra.

La nota turca fu presentata ufficialmente a Roma, al ministro degli esteri, marchese Di San Giuliano, dall'incaricato di affari di Turchia, nelle prime ore del mattino del 29; poi vi fu a Roma un Consiglio di ministri; e prima delle 18 il nostro ministero degli esteri diramò questo *comunicato:*

«Non avendo il Governo ottomano accolto le domande contenute nell'*ultimatum* italiano, l'Italia e la Turchia sono da oggi 29 settembre alle ore 14.30 in istato di guerra. Il R. Governo provvederà egualmente alla sicurezza degli italiani e degli stranieri di qualunque nazionalità in Tripolitania e in Cirenaica con tutti i mezzi a sua disposizione. Sarà immediatamente notificato alle Potenze neutrali il blocco di tutta la costa della Tripolitania e della Cirenaica».

Le prime cannonate verso Prevesa.

Mentre il 29 a Tripoli, nel porto, presentavansi il *Garibaldino* ed il *Lanciere* — due nostri cacciatorpediniere, con una missione per il console Galli, come è narrato più oltre — avveniva nell'Adriatico, nelle acque di Prevesa un primo combattimento, così narrato in una sintetica relazione ufficiale:

«Da informazioni pervenute al Ministero della marina nei giorni scorsi risultava che torpediniere turche si raccoglievano a Prevesa con l'evidente obbiettivo di correre l'Adriatico, catturare le navi mercantili italiane, inquietare

Il cav. Carlo Galli vice-console italiano a Tripoli.

Il Duca degli Abruzzi, che dalla *Vettor Pisani* diresse il vittorioso combattimento di Prevesa (fot. G. Comoletti).

le nostre città aperte della costa ed eventualmente disturbare i nostri trasporti. Furono in conseguenza prese misure per frustrare tali intenzioni, come risultato delle quali il Duca degli Abruzzi (ispettore in capo delle siluranti, salpato da Taranto il 28 sulla *Vettor Pisani*) ha mandato nella notte dal 29 al 30, via Santa Maria di Leuca, un telegramma di cui ecco il testo:

« *Ministero marina, Roma.*

« Sono giunto stamane davanti a Prevesa ed ho stabilito una crociera. Alle 13 i capi di squadriglia hanno radiotelegrafato che due torpediniere turche uscivano successivamente da Prevesa. Una squadriglia ha dato caccia alla prima, che ha tentato fuggire al nord, e, dopo breve scambio di cannonate, la torpediniera turca si è diretta a terra ed è incagliata con un incendio a bordo, rimanendo così inutilizzata. La seconda torpediniera, sulla quale si dirigevano due nostre cacciatorpediniere, è rientrata subito a Prevesa incolume.

« Ho telegrafato ai comandanti il mio compiacimento per l'azione svolta.

Firmato: Luigi Di Savoia ».

Attore principale nel combattimento detto di Prevesa fu il cacciatorpediniere *Alpino*, una parte del cui equipaggio si recò poi sulla torpediniera turca disarmata ed arenata (e questo fece correre la voce di uno sbarco di italiani a Prevesa) e ne portò via l'unico cannone degno di questo nome e la bandiera.

Un altro combattimento consimile ebbe luogo alcune ore dopo, e fu detto di Gumenitza. Alle 21 del 29 i cacciatorpedinieri *Artigliere* e *Corazziere* circuirono varie torpediniere turche, che fiancheggiavano un *yacht* recante truppe e munizioni. Le torpediniere furono ben presto mandate a picco, ed il *yacht* di nome *Neva*, che correva per salvarsi, fu catturato dall'*Alpino*, ed è stato rimorchiato il 1.° ottobre a Taranto, dove i cinque ufficiali ed i 165 soldati turchi sono stati sbarcati prigionieri. Frattanto 14 navi della squadra turca riuscivano a ritirarsi da Beyruth arrivando incolumi al di là dei Dardanelli.

Queste le principali operazioni compiutesi il 29 e dopo le quali nessun fatto saliente è più avvenuto, non valendo la pena di elencare le catture di legni turchi mercantili avvenute qua e là, senza contrasti, nelle acque italiane.

La missione del "Garibaldino„ a Tripoli narrata dal suo comandante.

Passando da Augusta il deputato De Felice ha avuto occasione di avvicinare il capitano di fregata Genta comandante il cacciatorpediniere *Lanciere* e il capitano di corvetta Sorrentino comandante il cacciatorpediniere *Garibaldino*, le due navi che portarono il messaggio di guerra il 29 a Tripoli battendo bandiera bianca. Il capitano Sorrentino ha narrato quanto segue:

— Entrai nel porto di Tripoli con l'incarico di consegnare un plico al vice-console Galli. I turchi rimasero moltissimo impressionati dalle evoluzioni ardite e sicure del cacciatorpediniere. Il *Garibaldino* si inoltrò sino al fondo del porto. Immediatamente dopo entrò il *Lanciere*, che si collocò a fianco del vecchio stazionario turco di stanza a Tripoli, la cui tolda era gremita di numerosa forza armata, che assisteva curiosamente alla nostra manovra di ancoraggio. La missione del *Garibaldino* consisteva nel rivolgere invito al vice-console e agli altri italiani di lasciare subito Tripoli rifugiandosi a bordo delle navi. Il vice-console Galli ci domandò se l'ammiraglio gli ordinava o no l'imbarco, e noi di rimando: « L'ammiraglio le rivolge semplicemente un consiglio ». Il Galli allora rispose: « Preferisco rimanere al mio posto con una cinquantina di italiani rimasti intorno a me, fra cui vi sono giornalisti disposti a ogni evento ». E volle rimanere a Tripoli; ma poi ne partì due giorni dopo.

A proposito del Galli il *Messaggero* ha da Augusta:

« Il vice-console Galli, che ha lasciato Tripoli insieme con gli ultimi giornalisti inviati dai principali giornali italiani, ha preso imbarco sul *Marco Aurelio* ed è diretto a Roma, dove conferirà col ministro degli esteri sulle condizioni di Tripoli. Circa il contegno del comandante turco di Tripoli e dei suoi ufficiali, il Sorrentino ha dichiarato che il comandante, circondato da numerosi ufficiali accolse pacatamente l'annunzio dell'apertura delle ostilità dicendosi disposto a disperata resistenza. I soldati turchi si mostravano disposti a non cedere a nessun prezzo, anche a costo della vita ».

In realtà notizie positive giunte il 4 ottobre dicono che il comandante turco chiese, per la resa, una dilazione di ventiquattro ore, per chiedere istruzioni a Costantinopoli, e le cose sono andate in lungo, essendo tagliate o rotte tutte le comunicazioni telegrafiche, ma Tripoli fu bombardata dal 4 al 5.

Il tenente generale Caneva comandante la spedizione in Tripolitania.

Al comando di tutte le forze italiane di terra e di mare in Tripolitania è stato scelto il tenente generale Carlo Caneva. Egli è nato a Tarcento, nel Friuli nel 1845. Entrò da ragazzo nella scuola militare di Liebenau. Nel 1862 passò all'Accademia d'artiglieria di Mährisch-Weisskirchen. In vista della minacciante guerra con la Prussia e con l'Italia ottenne anzi tempo la licenza dall'Accademia. Il 1.° maggio 1866 fu nominato sottotenente nel reggimento d'artiglieria da campo Luitpoldo di Baviera N. 7 e fece la campagna del 1866 contro la Prussia in Boemia. Dopo la guerra entrò nell'esercito italiano.

Nel 1895 era colonnello di stato maggiore, nel 1897 maggior generale, nel 1902 tenente generale e fu comandante in seconda al corpo di stato maggiore, dopo aver tenuto il comando di divisione e di corpo d'armata. Nel 1910 fu designato per il comando di un'armata in guerra. Ha fatto la campagna d'Africa nel 1897. L'*Esercito Italiano* dice che la sua riputazione nell'esercito è grande perchè in tutti i comandi da lui ricoperti nei diversi gradi e nelle diverse circostanze, compreso il comando del partito rosso nelle recenti grandi manovre, ha dato sempre prove di avere una mente superiore e capace di sicure decisioni in ogni più difficile situazione.

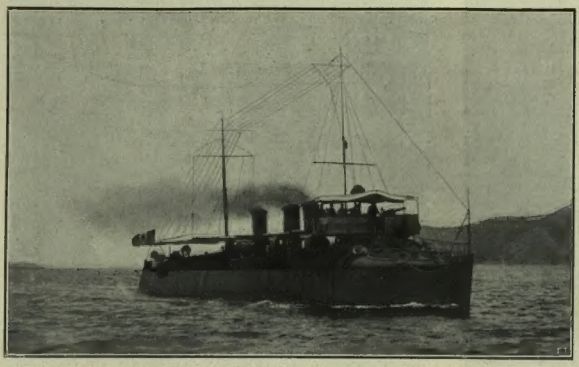
Al tenente generale Caneva è stato assegnato come capo di stato maggiore il maggiore generale Annibale Gastadello. Questi è nato nel 1862. Dopo avere superata la scuola di guerra, ha fatto carriera nel corpo di stato maggiore nel quale raggiunse il grado di tenente colonnello nel 1899 e di colonnello nel 1905. È stato promosso recentemente al grado di maggior generale comandante la brigata Palermo. Fu per sette anni addetto militare a Berlino ove si fece notare per le sue solide qualità militari.

Il generale Caneva ha come ufficiali di ordinanza il tenente Della Chiesa del 68.° fanteria ed il sottotenente Gattinelli del reggimento Guide (19.°).

Le saline di Bengasi.

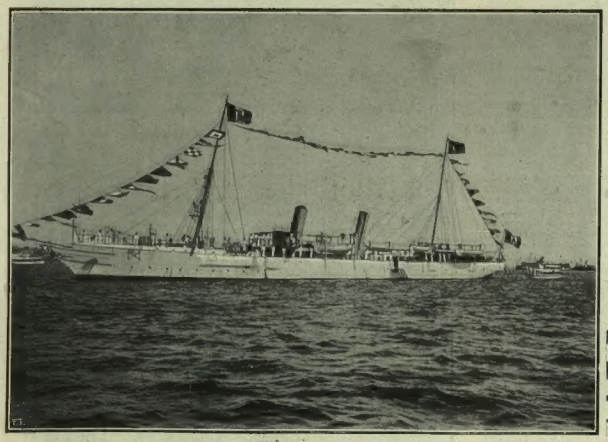
Le ricchezze minerarie della Tripolitania e Cirenaica sono state sempre asserite, ma non ne è mai stato fatto un vero ed apprezzabile accertamento. Presso Bengasi vi sono cave di *arenaria* che — dice il Minutilli nel suo volume di nove anni sono su *la Tripolitania* — dànno ottima pietra da costruzione, e il Gebel Achdar forniscе una buonissima *pietra calcarea* che nei tempi antichi servì per i monumenti di Cirene. Ma il prodotto principale è quello delle saline di Bengasi, che dànno un reddito annuo di circa 700 000 franchi, le saline di Brega e di molti altri punti del litorale. La salina di Brega, detta dagli arabi *Sebeha-el-Kelab*, misura circa 500 chilometri quadrati, e comunica col mare per un canale lungo un chilometro. Nell'estate le sue acque svaporano, e per ciò si raccoglie il sale che viene poi imbarcato sulle navi. Nel Medio Evo la repubblica di Venezia, poi quella di Genova, avevano ottenuto la concessione di estrarre codesto sale.

L'ammiraglio Luigi Faravelli, comandante della seconda divisione navale, che ha intimata la resa a Tripoli (fot. Argus).



Il cacciatorpediniere *Garibaldino* entrato primo a Tripoli.

La *Vettor Pisani* ove è imbarcato il duca degli Abruzzi.



Lo stazionario italiano *Galileo* a Tripoli.

CORRIERE.

Parla il cannone!... A Prevesa e a Tripoli. Le ipotesi di Pace, e l'atteso discorso di Giolitti. La querela di Fradeletto e la condanna del calunniatore.

La settimana scorsa io scriveva alla vigilia della guerra; oggi scrivo mentre la parola è al cannone. In fatto, a Tripoli il cannone tuona, ma è, si può dire, un soliloquio — il soliloquio del cannone italiano. Le ormai smantellate fortificazioni turche rispondono a larghi intervalli e senza nessuna efficacia, mentre i cannoni delle nostre superbe navi sparano con riflessione. Tripoli questa sera o domani sarà nostra, definitivamente nostra, e l'Italia non ha nessuna ragione di compiervi preventivamente un'opera di devastazione, di distruzione e di castigo, che vada al di là della forma semplicemente precauzionale e, dirò così, simbolica.

L'Italia va in Tripolitania e nella Cirenaica in nome della civiltà, va a sostituirvi uno stato di barbarie sordidamente mantenuto, in questi ultimi ottanta anni, dalla Turchia, quanto mai meritevole della lezione che l'Italia si è decisa a darle.

Questa guerra che, forse, domenica — quando i lettori avranno sott'occhio queste pagine — potrà anche essere terminata — questa guerra è la prova più bella, più certa dell'artificiosa presenza, nel complesso degli Stati Europei, dell'Impero Turco, e la rivoluzione costituzionale di sei anni addietro non ha contribuito che ad affrettarne lo sfacelo ed il discredito all'interno ed all'estero.

Le potenze, e specialmente la Germania, l'Austria, l'Inghilterra, la Russia si affannano a perorare — per varie ed opposte ragioni — la integrità dell'Impero Ottomano; ma questa preoccupazione non è per riguardo all'Impero stesso, quanto per riguardo alle difficoltà ed ai pericoli che sorgerebbero nel momento in cui la civiltà europea dovesse farne la spartizione.

Da qui tutta la grande inquietudine corsa per il mondo per le meravigliosamente precise cannonate con le quali le nostre siluranti, obbedienti agli ordini del Duca degli Abruzzi, hanno distrutte nelle acque di Prevesa le paurose siluranti turche. Il rimbombo delle cannonate nel bacino di Prevesa poteva ridestare gli echi della non spenta rivoluzione nell'Albania, poteva scuotere le non dome popolazioni di Creta, poteva eccitare gli ardori bellicosi della Bulgaria, del Montenegro, della Serbia; e allora sì, il vecchio, tarlato, putrido edificio ottomano avrebbe vista l'ora del suo ultimo, irrimediabile crollo.

Oh! sarebbe stato pur bello vedere l'Italia nuova alla testa di questa fiammante sollevazione anti-turca, che avrebbe distrutta finalmente una finzione che dura da più secoli — la Questione d'Oriente. Sarebbe stato assunto degno di una Nazione desiderosa di affermarsi con fatti memorabili, degni di una lunga preparazione militare ed economica.

Mah! C'è la diplomazia. Ed è già molto se rompendo gl'indugi, e sorpassando un poco anche alla rigorosa procedura — e magari rompendo le uova nel paniere a qualche mal dissimulato concorrente — siamo riusciti a decidere con gesto risoluto la questione di Tripoli e della Cirenaica, che, oramai, virtualmente, sono nostre, e lo saranno, fra poche ore, per sempre.

La diplomazia ha voluto che l'Italia giurasse e tornasse a giurare sulla inviolabilità dello *statu quo* nei Balcani, e l'Italia — cannonate di Prevesa a parte — lo ha giurato. La diplomazia ha voluto che la integrità ulteriore di quanto ancora resta dell'Impero Ottomano venisse solennemente riaffermata — e l'Italia ha fatto anche questo.

Ora la diplomazia pare domandi che, caduti i vecchi baluardi turchi di Tripoli, ed entrate le balde truppe italiane a farvi presidio, si concluda rapidamente la pace, sulla formula di un protettorato italiano conciliato con la teorica, astratta, simbolica sovranità *(suzeraineté)* del Sultano, al quale dovrebbero essere pagati, per giunta, una cinquantina di milioni di franchi!...

Valeva dunque la pena di «partir en guerre» per venire ad una conclusione che era quella ripetutamente offerta dall'Italia alla Turchia prima dell'*ultimatum* del 28 settembre?...

L'*ultimatum* fu respinto con una risposta equivoca, subdola, ammettente ulteriori trattative, che dall'Italia non fu accettata. L'Ita

I profughi di Bengasi a Malta.

Fot. del nostro inviato speciale Aldo Molinari.

lia in queste ansiose settimane ha affrettati i preparativi, ha attuate iniziative decise, ha compiuto passi risoluti, e tutto ciò non può far sì che la partita si chiuda nello stesso modo che avrebbe potuto chiudersi se il cannone non avesse parlato.

Sia pure che la Turchia, vecchia o giovane che dir si voglia, possa essere trattata alla stregua degli *enfants* viziati o dei vecchi imbecilliti; ma dal momento che l'Italia ha affrontato con la maggiore serietà e con la più aperta convinzione i rischi di una situazione che poteva portarla alle maggiori ed estreme responsabilità, è giusto che essa, ora, dopo la guerra dichiarata ed intrapresa, pretenda una soluzione pienamente soddisfacente, definitiva, irrevocabile, per ottenere la quale ha già durati molti sagrifici.

Tripoli — dicono i telegrammi dell'ultima ora — sta per arrendersi; vi sono state sparate delle cannonate, ma, in realtà, non vi è stato sparso del sangue: i turchi si tennero sempre, prudentemente, fuori di tiro; la maggior parte erano fuggiti lontano prima; gli altri o fuggiranno all'ultima ora, o si sottometteranno bonariamente. Dunque?... Dove sono andati coloro che da Costantinopoli dicevasi si sarebbero difesi « come leoni?... » L'Africa sirtica non ha più leoni — è questo, forse, l'unico segno di civiltà tracciatovi dalla Turchia in ottanta anni di dominazione poco meno barbarica di quella dei pascià Caramali presi a cannonate nel 1825 dalle navi sarde del re Carlo Felice.

Volere o no, è tutta una sequela di miserie e di vergogne quella della sovranità turca in Tripolitania e Cirenaica. I nostri marinai, i nostri soldati non si trovano di fronte che popolazioni immiserite, affamate, lasciate dai turchi nelle condizioni più miserevole, e costrette per sfamarsi ad assaltare i magazzini dei grandi commercianti italiani. Dopo che il cannone ha parlato contro nemici universalmente in fuga; dopo che i maggiori danni di questa inverosimile guerra li ha sopportati l'Italia, è ammissibile che le aspirazioni italiane possano acquetarsi ad un protettorato sotto la formula ridicola della sovranità del Sultano?

MORTE E FUSTOMATICO
MORTE E FUSTOMATICO
IL GOVERNO DEI DENTIFRICI

L'Ambasciata Ottomana a Roma spogliata dello stemma e della bandiera (fotografia Scavalli Vecia).

Se al momento di iniziare l'impresa vi sono state in Italia discussioni vivaci, appassionate, e dissensi, sarebbe ora un coro unanime e giustificato di proteste quando si dovesse vedere consigliata, quasi imposta dalla diplomazia una pace, che non rispondesse pienamente, sinceramente a ciò che l'Italia ha, oramai, il diritto di pretendere. Se no, non valeva veramente la pena....

Ma già, quando queste righe saranno in pubblico, a Torino, nella sala del Teatro Regio il primo ministro d'Italia, Giovanni Giolitti, avrà parlato a più migliaia di autorevoli ascoltatori, e se non sapremo dal suo discorso quale era veramente il programma tripolino del governo italiano quando fu scelto per mandarlo ambasciatore a Costantinopoli il prefetto di Genova, marchese Garroni, sapremo chiaramente — speriamo — quali sono gl'intendimenti del governo dopo un'impresa che, non ha mutato solamente lo stato di fatto a Tripoli, ma deve, o meglio, dovrebbe avere mutata anche la situazione parlamentare. Stiamo un po' a sentire che cosa ci dice Giolitti!...

*

Tornerà all'orizzonte il suffragio universale? Ricascheremo in pieno dibattito per il famoso monopolio?... Un episodio delle acri discussioni di mesi addietro su questa nuova statizzazione così vivamente oppugnata, lo abbiamo avuto a Venezia, in tribunale, sotto forma di processo per diffamazione intentato da Antonio Fradeletto contro certo Alessandri direttore in Venezia di un *Secolo Nuovo* socialista sindacalista rivoluzionario. L'atteggiamento fiero assunto la primavera passata da Antonio Fradeletto in Parlamento contro Giolitti, messosi a braccetto dei socialisti, è noto. Fradeletto pronunziò nella Camera uno dei suoi magnifici discorsi, e pubblicò poi l'opuscolo fulminante sotto il titolo *La fine di un Parlamento*. Giolitti si fece avanti con la cornucopia dei doni ai socialisti, diventati suoi zelanti sostenitori, e in quella cornucopia era, primissimo dono, il famoso monopolio delle Assicurazioni. Antonio Fradeletto fu del tanto discusso disegno uno dei critici più penetranti, più acuti.

Le sorti del monopolio rimasero sospese, fra gl'intricati meandri della procedura parlamentare, ma le polemiche continuarono nella stampa, e, come spesso avviene, qua e là trascesero, specialmente a Venezia, dove l'Alessandri nel *Secolo Nuovo* accusò, con non dubbia designazione, Antonio Fradeletto di avere avute ventimila lire da un preteso

L'ENTUSIASMO PER LA GUERRA A NAPOLI.

Le corporazioni dei pescatori fanno benedire la flotta e il mare alla Marinella. Fot. Abeniacar.

trust di società di assicurazione in premio della sua opposizione al monopolio e ad avvalorarlo nell'atteggiamento politico preso contro di esso.

Vi sono delle accuse e dei momenti, in cui certe accuse e certi accusatori si possono castigare col silenzio; vi sono altri momenti nei quali bisogna superare la nausea che si prova ed affrontare la lotta. Antonio Fradeletto, collocato moralmente ed intellettualmente così in alto, non solo nella sua Venezia, ma nel cospetto di tutta Italia, avrebbe potuto sprezzare sdegnosamente l'accusa, e nessuno avrebbe osato seriamente raccoglierla. Ma la vita pubblica impone obblighi, sagrifici da cui l'assoluta superiorità morale non sempre dispensa, e Fradeletto formulò querela accordando al proprio accusatore la piena, assoluta facoltà della prova. Appena annunziata la querela di Fradeletto, il suo accusatore pubblicò un supplemento nel quale ribadiva categoricamente l'accusa. Venuta una prima udienza per la discussione della causa, l'accusatore addusse un querimonioso ricorso, pretestando la brevità del termine che non gli aveva permesso, diceva egli, di raccogliere le immancabili prove. Fradeletto, nella sua lealtà, e nel desiderio che neppur l'ombra si delineasse del dubbio sul suo proposito di vedere fatta pienamente la luce, acconsentì al rinvio. Nel frattempo il giornaletto accusatore continuò a mostrarsi spavaldo contro l'uomo da lui così atrocemente accusato.... Ma ieri, mercoledì, dopo un mese di rinvio concessogli, venne l'ora del dibattimento, e in quell'ora, invece di comparire all'udienza, l'accusatore si dileguò, lanciando per le vie un supplemento — in quest'ora di così frequenti supplementi guerreschi — per far sapere al pubblico che le prove contro Fradeletto non le aveva, non era riuscito a trovarle, ed anzi, dichiarando che, accusandolo, era caduto in un infame tranello, e soltanto ora si era accorto — dopo averla ostinatamente ribadita per un mese! — che «l'accusa lanciata contro il deputato Fradeletto negli articoli querelati non ha ragione alcuna di essere».

Il vice-ammiraglio Thaon di Revel, comandante della *Garibaldi* davanti a Tripoli. (Fot. Bettini).

Antonio Fradeletto non poteva ottenere più luminosa vittoria, più grande soddisfazione, e quanti conoscono l'illustre deputato di Venezia non ebbero mai il minimo dubbio sulla certezza della piena rivendicazione della sua intangibile onorabilità. Ma il tribunale trovandosi di fronte ad un'accusa così pervicacemente mantenuta e ripetuta fino all'ultimo istante, non poteva non pronunziarsi, e Fradeletto — non per animosità personale — ma perchè la parola dell'invocato giudice suonasse sanzione definitiva dell'ingrato episodio, ben mantenne la querela, alla quale ha risposto una sentenza di piena condanna del diffamatore, non comparso nemmeno nell'aula del tribunale.

Ora il giornaletto socialista sindacalista annunzia che l'accusatore si è dimesso da suo direttore, non solo, ma anche da membro del partito socialista.

Una fuga su tutta la linea, come quella dei turchi nell'Adriatico, nel Mediterraneo e verso le sabbie del Fezzan. Assistiamo, si potrebbe dire, al tramonto della mezza luna ed anche, e non solo a Venezia, al tramonto del Sole.... dell'Avvenire!...

5 ottobre. *Spectator.*

Il fascicolo di OTTOBRE del

SECOLO XX

contiene:

ANTONIO PACCINOTTI
E LA
sua invenzione del motore elettrico e della dinamo
di *Raffaello Michelozzi*, Illus. da 17 fot.

STORIA DI UN CAPELLO SOSPESO, novella di LEANDRO. Illustrata da 3 disegni di Gino Pellegrini.
JONEF ISRAELS, IL GRANDE PITTORE OLANDESE, di ARTURO LANCELLOTTI. Illustrato da 15 fotogr.

UNO SGUARDO ALLA DONNA D'ALTRI TEMPI
(FEMMINISMO ANTICO)
di *Vanna Piccini*. Illus. da 9 fot. e disegni.

LA MUSICA E LA DANZA DEI SARDI, di STANISLAO MANCA. Illustrato da 10 fotografie.
L'ARTE E LA SCIENZA DELLA MANO, di O. G. B. Illustrato da 6 fotografie.

LA LETTERA DI NORINA
racconto allegro di CARLO DADONE. Illustrato da 5 disegni.
LE BIZZARRE VIVANDE DEI VARI POPOLI, di GIACOMO BOYER. Illustrato da 7 fotografie.

LA PRINCIPESSA DELLE ROSE
romanzo di LUIGI MOTTA. Illustrato da 3 dis. di Gennaro Amato.

Storia illustrata del mese. Con 8 fotografie.
Concorsi a premio. (Sessanta premi per i solutori dei problemi).
Curiosità e Varietà della Vita e dell'Industria.
Copertina a colori di L. YOBBI.

Centesimi 50 il fascicolo. - Lire 6 l'anno (Estero, Franchi 9).
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

IL COMANDANTE DELLA SPEDIZIONE MILITARE ITALIANA IN TRIPOLITANIA.

(Fotografia espressamente eseguita per l'Illustrazione Italiana da Dante Paolocci, riproduzione vietata).

Il tenente generale Luigi Caneva.

Hakki pascià, primo ministro turco: dimissionario dopo la dichiarazione di guerra.

La flotta turca.

A proposito della flotta turca, parte battuta a Prevesa e in altri punti dell'Adriatico, parte (la maggiore) riparatasi da Beyrut nei Dardanelli, ecco uno specchietto statistico della sua formazione e della sua, diremo così, potenzialità a tutto il 1910, quale togliamo dalla *Tribuna* di Roma:

Le navi che compongono la flotta turca e che hanno ancora un relativo valore militare sono le seguenti:

I. *Corazzate: Tre*, e cioè:

1. *Barbarossa*, acquistato nel 1910 dalla Germania che lo costruì nel 1892; al pari del

2. *Torgud*, avente un dislocamento di 10 000 tonnellate: armamento 6 cannoni di grosso calibro e 16 di piccolo calibro; due tubi di lancio; velocità alla massima forza 17 miglia all'ora.

3. *Messudyech*, costruito nel 1874 e restaurato a Genova da Ansaldo nel 1902: dislocamento 10 000 tonnellate; armamento: 2 cannoni di grosso calibro, 12 cannoni di medio calibro e 24 di piccolo calibro; velocità a tutta forza 16 miglia.

II. *Incrociatori corazzati: Cinque:*

1. *Feth Bulend*, di cui il primo — più potente — costruito nel 1870 e riparato da Ansaldo nel 1907, dislocamento 2800 tonnellate: armamento: 4 cannoni di medio calibro e 16 di piccolo calibro; velocità 13 miglia all'ora.

Said pascià, succeduto ad Hakki pascià come Gran Visir.

3. *Amillah*, costruito nel 1869 e riparato a Genova da Ansaldo nel 1907; dislocamento 2400 tonnellate: armamento: 4 cannoni di medio calibro e 16 di piccolo calibro; un tubo di lancio: velocità 12 miglia.

4. *Muin-Zaffer*, identico del precedente.

5. *Assar-Tewfick*, costruito nel 1867 e riattato da Krupp nel 1907; armamento: 3 cannoni di medio calibro e 13 cannoni di piccolo calibro: velocità 13 miglia.

Kiamil pascià, indicato come futuro Gran Visir.

III. *Incrociatori protetti: Due:*

1. *Hamidieh*, costruito nel 1903: dislocamento 3800 tonnellate: armamento: 2 cannoni di medio calibro e 12 di piccolo calibro; 3 tubi di lancio; velocità a tiro forzato 22 miglia (?).

2. *Mejdieh*, simile al precedente.

IV. *Numero due incrociatori torpediniere*, ognuno con dislocamento di 775 tonnellate, 10 cannoni di piccolo calibro, 3 tubi di lancio, 22 miglia di velocità.

V. *Numero diciotto cannoniere* di scarsissimo valore militare di cui però alcune molto veloci; *20 cacciatorpediniere e una ventina di torpediniere.*

Vi sono poi altre navi con più di quarant'anni di vita e nessun valore militare; in tutto fra flotta vecchia e flotta nuova, 42 navi.

Rejeb pascià, ultimo Valì di Tripoli.

Il ministro della guerra Mahomed Chefket col suo stato maggiore.

IL MOMENTO POLITICO ATTUALE IN TURCHIA.

LA FLOTTA TURCA.

Veduta presa da Haidar Pacha.

Federico Barbarossa.

La nave ammiraglia Mehsoudié.

Una torpediniera turca.

Gli incrociatori Abdul Medjid e Assari Tewfick.

Fotografie comunicateci da M. Galli.

I DIALOGHI DEI VIVI

L'atto esecutivo.

Il signor Qualunque e Il Cavalier Di Certo.

Il Cavalier Di Certo. — Voi, naturalmente, di parer contrario....

Il signor Qualunque. — Alla spedizione tripolina? Perchè? Io sono un pover'uomo ragionevole. Qualche volta, è vero, mi diletto a fare l'opposizione; ma mi piace di farla ad armi uguali, contrapporre un'idea a un'altra idea, rovesciare magari quella che ha in testa il mio avversario per il gusto di fargliene veder l'altra faccia.

— Non mi par questo il momento per le vostre esercitazioni sofistiche.

— Infatti io non riuscirei che a contrapporre dei pensieri a dei fatti, ridicolo duello che non si confà al mio temperamento sufficientemente logico. Chi alle azioni contrappone delle parole mi fa un po' l'effetto di chi ad un cannone opponesse un polverizzatore da profumi. Oramai le nostre corazzate navigano a lumi spenti? Anch'io spengo i lumi e navigo in silenzio.

— In altri termini vi rassegnate al fatto compiuto. Questo non significa ancora concordare: è piuttosto un segno della vostra debolezza che del vostro patriottismo.

— Poichè parlate al mio patriottismo, permetterete che io lo esprima, o lo taccia, a modo mio. Ma, consolatevi, questa volta il mio patriottismo non è molto differente dal vostro. Ci ho ripensato, e lealmente mi sono convertito, io pacifista, all'idea della guerra.

— Debbo credervi? Avete dunque penetrata la sentenza di quel nostro scrittore che ha detto: «La guerra è grande istrumento di eterno»?

— A questa non ci sono ancora arrivato, a meno che non si voglia spiegarla così: strumento di eterno perchè tende a spedirci all'eternità. No, nel campo ideale rimango dell'opinione di Padre Cristoforo, che sarebbe meglio che non ci fossero nè sfide, nè sfidanti, nè duelli. Ma appunto perchè teoricamente capisco che si potrebbe fare a meno della guerra, come del colera, del caroviveri e della poesia futurista, praticamente accetto con una certa benevolenza la guerra coloniale.

— Utilitarista! Perchè ne vedete i vantaggi materiali.

— Ancora non vedo niente. Quelli dipenderanno da chi verrà dopo, dalle pacifiche zappe che seguiranno le mitragliatrici. Anch'io in questo sarei per il sistema romano: dietro i legionari i contadini.... Ma oggi non voglio discutere della sostanza, del fatto; discorrerò solo della forma....

— Sono distinzioni, scusatemi, alquanto gesuitiche.

— Non erano cattivi logici i Gesuiti.... Lasciatemi dire. Anch'io comprendo il bisogno della guerra, un bisogno quasi fisico come quello del mangiare e bere....

— Un bisogno? Dite una virtù, la virtù dei popoli forti.

— Sono appunto gli organismi robusti che hanno più attivi tutti i bisogni. Ma oramai la civiltà comune — quella che ci ha tenuti alla sua scuola — quella stessa che ci ha insegnato a fabbricare *dreadnoughts* e *shrapnels*, con una delle tante sue contraddizioni, ci consiglia di non abusare di questa virtù. Ora la guerra coloniale mi piace appunto perchè soddisfa a questo bisogno senza mutarlo in un vizio: le guerre coloniali sono la miglior valvola di sicurezza contro le guerre europee.

— Qualche volta la valvola di sicurezza, non bene maneggiata, fa saltar in aria tutta la macchina.

— Tutto può darsi, ma non è ancora successo. Nelle questioni coloniali, come in quelle con il buon Dio, per ora si è trovato sempre modo di accomodarsi. Fortunatamente oggi l'Italia non si avventura in un caso nuovo: la sesta delle grandi potenze non fa altro che quello che ha visto fare dalle altre cinque più vecchie. Al più si potrebbe osservare com'essa, giovanilmente audace, si scelga gli ossi più duri da rodere. Mentre le altre potenze se la vedevano con delle tribù quasi mansuete, l'Italia attaccava l'Abissinia, l'unico stato guerriero dell'Africa, ed oggi discute con la Turchia, che se non è quella di Maometto II è però quella di Maometto V. Ma, d'altra parte, tutte e cinque le potenze le indicano la strada con un'aria così incoraggiante.... che c'è da credere che tutto andrà benone. Io non ho paura: guardo, aspetto le notizie che lasceranno arrivare fino a me e sto zitto.

— È troppo poco stare zitti, in un paese di coscienza depressa e vacillante come il nostro.

— Temete l'opposizione? Se la temevate veramente, non dovevate nemmeno incominciare. Ma avete torto a temerla. L'anima di tutti i popoli si assomiglia; la prima voce di guerra la trova restia, ma poi alla guerra non solo ci si adatta ma si appassiona.

— Gli scioperi di protesta vi sembrano manifestazioni di simpatia tripolina?

— Sarebbe un'interpretazione arbitraria delle loro intenzioni, ne convengo. Ma non vi sgomentate. Fate che in un comizio arrivi la notizia di un bel fatto d'arme e c'è il caso che lo sentiate plaudire all'esercito. Perchè cos'è che muove una folla? Un vago desiderio di battaglia. Oggi se la prende con i questurini perchè i suoi immediati avversari hanno la nappina azzurra. Ma chi sa che in cuor suo non preferirebbe, molto patriottticamente, di potersi sfogare su dei *fez?*

— Non vi credevo così ottimista.

— Sono ottimista perchè debbo credere nella vittoria. È possibile che qualcuno intraprenda una spedizione coloniale senza la sicurezza matematica di vincere?

— E tuttavia, se, per un malignissimo caso, la vittoria non.... venisse?

— Allora avrebbe ragione la folla che aspetta soltanto quella per rabbuffarsi. Vorrebbe dire che i governanti invece che l'elmetto coloniale dovevano mettersi in capo il berretto da notte....

— Eppure sarebbe bene che, in qualunque caso anche la folla ragionasse un po'.

— Ragionare la folla? Non sapete che un etimologista da folla fa derivare follia? E poi che altro è un ragionamento se non un mezzo oratorio per trasfondere in altri la nostra passione? E lo stato di guerra non è uno stato psicologico. Io giurerei che questo stato è già dichiarato tra quelli stessi che una settimana fa imprecavano contro la spedizione nei comizi quasi turcofili. Ma se fossi Turco non mi fiderei troppo nemmeno di questi alleati sentimentali; dovrei riconoscere tra loro qualcuno di quelli che, sei mesi fa, mi volevano morto in Albania e domani mi squarteranno — verbalmente — in Armenia. Ieri crociati ed oggi giannizzeri; sempre un po'.... Mamalucchi.

— Eppure sarebbe quasi bello trovarsi tutti d'accordo, almeno nelle grandi occasioni.

— Recipe unico; fate che l'occasione risulti veramente grande; date la vittoria e alla svelta. Perchè questo popolo d'Italia sempre scontento, che si diverte un mondo a fare dei dispetti alle sue autorità costituite, questo *enfant terrible* che prova un gusto matto a svergognare il suo governo specialmente quando ci sono degli estranei a vedere, non è colpevole per pura cattiveria. Chi ogni volta che ha giuocato ha perduto, ha una certa ragione se non vuol sentir parlare di tappeto verde. Come volete che pregusti il sapor della vittoria se da cinquant'anni a questa parte non gli avete fatto assaggiare che il sapore contrario, sia pure soltanto in salsa diplomatica?

— Curiose considerazioni per un pacifista le vostre.

— Io adoro la pace; io non odio nessuno. Domani riabbraccerò il mio fratello turco; ma oggi questo fratello — diciamo pure cugino — per me ha un torto: quello di possedere un'eredità che è sua perchè se l'è presa, e questa eredità è più vicina a casa mia che a casa sua: unita al mio possesso, da una brughiera incolta potrei farne un passabile frutteto — non piacciono i datteri anche a voi? Gli avevo proposto di comprargliela pagandola, naturalmente per quel che vale ora, e non può esser molto, visto che la manutenzione del fondo è stata piuttosto trascurata. Non ha voluto; ricorro alla espropriazione.

— Ma l'espropriazione va pur fatta nelle forme legali.

— E sia. Dobbiamo dunque ricorrere al giudice. A qual giudice? Ad Allah? Ma Allah è un giudice della cui imparzialità si può dubitare in una questione fra Maomettani e Cristiani, sieno pure mediocri Cristiani.

— Alle potenze allora....

— È quello che faccio. Nel foro delle potenze e dell'opinione pubblica europea, le comparse conclusionali che vincono la causa sono quelle che argomentano con i siluri e perorano con i bombardamenti. Comparse conclusionali ed atti esecutivi al tempo stesso.

— Procedura poco elegante.

— Forse, ma poggia su un principio universalissimo: che il Paradiso non è fatto per gl'imbecilli, nemmeno il Paradiso di Maometto.

Simplicius.

Nel Mar Rosso ad Assab e a Massaua.

Dall'Asmara si annunzia che furono prese misure difensive nei porti di Massaua e di Assab, sapendosi che la flottiglia ottomana del Mar Rosso si dispone ad attaccare questi due porti. I sambuchi mercantili che battono bandiera italiana sono rientrati nei porti di Massaua e di Assab. La Turchia tiene sulle coste del Yemen un paio di vecchie e piccole cannoniere, e un moderno ma assai piccolo incrociatore, destinato alla repressione del contrabbando e alla polizia dei porti e della costa araba. L'Italia, come risulta dal bollettino della marina del settembre, ha nel Mar Rosso tre incrociatori protetti, il *Volturno*, l'*Aretusa* e la *Staffetta*. Il *Volturno* sposta 1176 tonnellate, è armato con 4 cannoni da 120, 4 da 57, 2 da 37, 2 mitragliatrici: l'*Aretusa* sposta 846 tonnellate, ha un cannone da 120, 6 da 57, 3 da 37 e 2 mitragliatrici; la *Staffetta* sposta 1300 tonnellate, ha 4 cannoni da 120, 7 da 37 e 2 mitragliatrici. Ce n'è quanto basta per tener testa alle navi turche anche se nessun'altra nave italiana debba aggiungersi alle tre suddette.

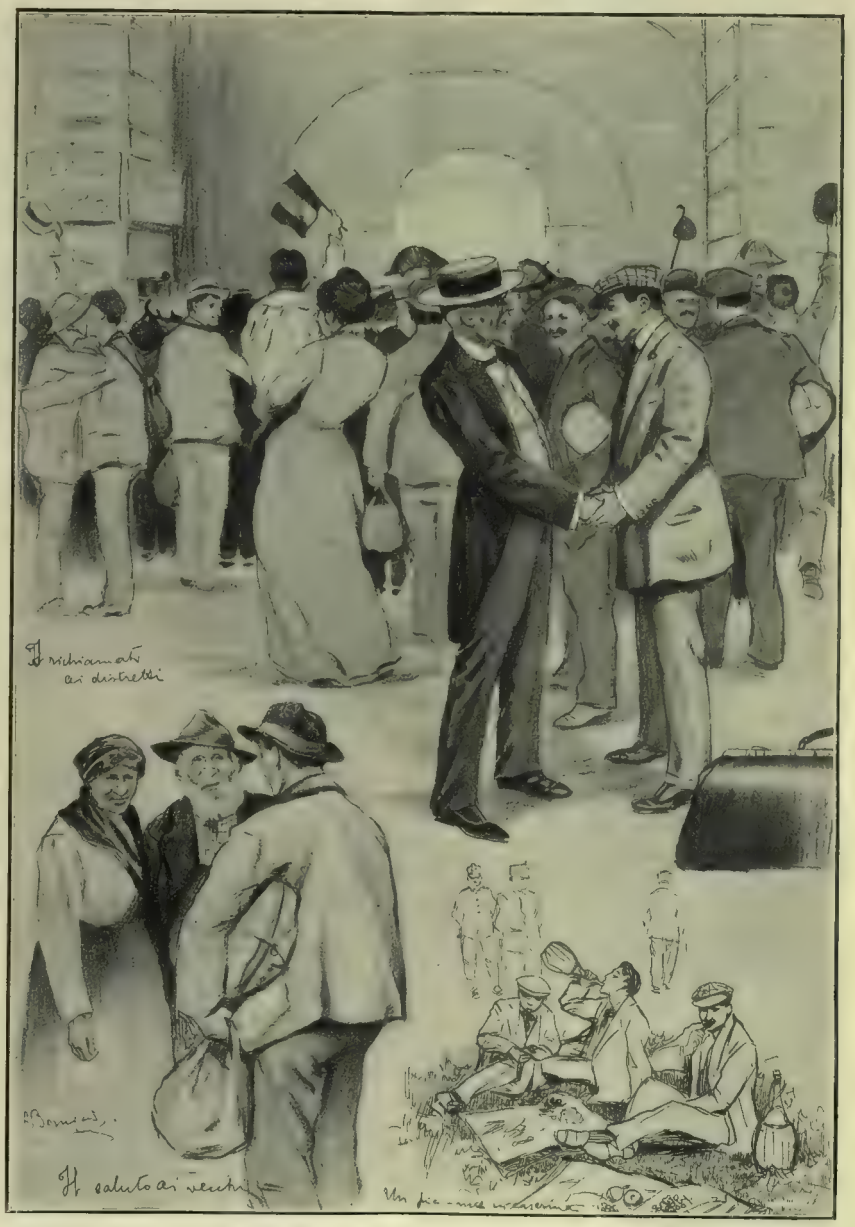
KOKOZEFF
successore di Stolypin.

Ci giunge da Pietroburgo il ritratto del ministro per le finanze, Kokozeff, ora chiamato dallo Czar al posto di presidente del Consiglio dei ministri, in luogo dell'assassinato Stolypin. Kokozeff ha poco più di cinquant'anni, ed è un funzionario rigido, fedele alle tradizioni czaristiche. Si crede che vorrà rafforzare la politica conservatrice. Ma il processo contro l'assassino di Stolypin, Bagroff — che fu impiccato il 25 settembre — ha fatto constatare che l'alta polizia russa ha bisogno di una mano vigorosa che la purifichi e la riordini; giacchè l'assassinio di Stolypin pare sia stato l'effetto di una tenebrosa cospirazione burocratica.

TORTELLINI Non plus ultra delle minestre
F. O. Fratelli BERTAGNI — Bologna.

SCIROPPO NERI CONTRO LA TOSSE ASININA

IL RICHIAMO DELLA CLASSE 1888.



[Riproduzione vietata].

I richiamati d'ogni condizione sociale si presentano ai distretti militari. *Schizzi dal vero di L. Bompard.*

LA PARTENZA DA ROMA DELLE TRUPPE PER LA SPEDIZIONE IN TRIPOLITANIA.

Locomotiva imbandierata alla stazione di Roma.

Ultimo saluto. Fot. Tolentino.

Il primo reparto di bersaglieri in partenza per Tripoli. Fot. Scivalli Vecla.

LA PARTENZA DA ROMA DELLE TRUPPE PER LA SPEDIZIONE IN TRIPOLITANIA.

La partenza dei bersaglieri tra le acclamazioni entusiastiche del popolo di Roma.

Fot. G. Tolentino.

LA FORMAZIONE DELLA SQUADRA NAVALE (PRIMA

Torpediniera. Vittorio Emanuele.

[Riproduzione vietata].

IVISIONE) AL COMANDO DELL'AMMIRAGLIO AUBRY.

Torpediniera d'alto mare. Regina Elena. Roma.

Disegno di Gennaro Amato.

DUE PRECURSORI ITALIANI IN TRIPOLITANIA.

Il poeta Filippo Pananti. - Il dottor Paolo Della Cella.

Pianta del porto di Tripoli disegnata nel 1825.

In quest'ora di febbrile entusiasmo per tutto ciò che da vicino o da lontano ha rapporto con la Tripolitania, è interessante ricordare quello che, prima ancora della famosa spedizione Sivori del 1825 e del profetico ammonimento mazziniano, scrivevano sulle contrade barberesche due italiani che le visitarono quasi contemporaneamente fra il 1816 e il 1818. Uno dei due, Filippo Pananti, l'arguto e avventuroso letterato di Mugello, autore del *Poeta di teatro*, della *Caccia*, del *Paretaio*, degli *Epigrammi* e di varie altre gustosissime e saporite cose, a torto oggi condannate a vegetare fra le pagine delle Antologie scolastiche, non andò, veramente, in Tripolitania: andò in Algeria, e se fosse dipeso da lui non sarebbe andato nemmeno là, poichè fu una banda di pirati a trascinarvelo, molto nolente, durante un suo viaggio di ritorno dall'Inghilterra in Italia. Ma il libretto nel quale egli poi narrò le proprie *Avventure e osservazioni sopra le coste di Barberia* contiene taluni apprezzamenti generici sull'Africa settentrionale e sulla possibilità di avviarvi una vasta colonizzazione europea, i quali per la loro arditezza e il loro senso di modernità meritano in questo momento di essere segnalati e divulgati.

Si ponga mente, per esempio, alla singolare «attualità» di questo precetto diplomatico, se applicato ai nostri odierni rapporti con la Turchia:

«È bene avere usate tutte le vie della dolcezza e della moderazione, non venire alle estreme prove se non dopo avere ogni conciliatorio mezzo adoperato; ma quando s'incontra perfidia estrema e popoli incorreggibili l'ultima ragione dei regi è la guerra».

La guerra, tuttavia — e avvertite qui lo spirito mercantile toscano corroborato da quindici anni di dimora in Inghilterra — non va fatta solo per motivi di convenienza politica, ma anche e soprattutto per ragioni economiche.

«Se non si fosse mossi dall'onore, dalla giustizia, dalla necessità della guerra, dovrebbero muovere l'interesse e l'utilità, spesso il più forte ed il primo mobile dei progetti e delle operazioni degli uomini»..... «Quale più naturale e conveniente conquista che le vicine coste dell'Africa, dall'Europa si può dir separate da un piccolo braccio di mare; quale più bell'acquisto che quello delle fertili terre che dagli antichi venian chiamate il Giardino della Natura, erano il granaio del popolo vincitor di Cartagine, e dove eran vantate le triplici raccolte di Cirene?»

Il Pananti pensava già a prevenire tutte le eventualità dell'azione militare.

«Il piano della nostra guerra potrebbe essere sconcertato e distrutto da casi imprevisti e da locali difficoltà. Difficile è l'avanzarsi sopra il sabbioso lido, il procurarsi viveri. Son da temersi le spedizioni rapide, gli improvvisi assalti degli arabi avvezzi alle lunghe corse nel deserto: si potrebbe aver tutt'a un tratto a ridosso un'armata d'entusiasti e di fanatici che dichiarassero quella una guerra di religione.... Ma tutti questi ostacoli si debbono prevedere per andar loro incontro con forze adeguate e per agire con la necessaria saviezza e precauzione. Si dee ben credere che, per quanto grandi esser possano il fanatismo e il furore dei mussulmani dell'Africa, essi cederebbero in fine al freddo coraggio, alla militare scienza degli europei. Le coste dell'Africa sono vicine alle nostre: le armate terrestri potrebbero esser continuamente di uomini e di viveri provvedute dalle nostre squadre dominatrici sul mare....»

E soggiungeva acutamente, per dissipare ogni dubbio sulle ipotetiche ostilità da parte degli arabi:

«Come si batteranno con zelo per la turchesca milizia, cui si sottopongono di sì mal animo e pagano il tributo con sì grand'ira? In un gran disastro e pericolo, i capi militari che regnano in Tripoli e Algeri, potrebbero vedersi abbandonati dal popolo».

Pel Pananti, insomma, non solo una nazione europea, ma l'Italia, proprio l'Italia avrebbe dovuto andare a Tripoli. Sia per non «rimanere straniera a questo gran movimento»; sia perchè

«l'Italia è la più prossima alle parti centrali di Barberia e le sue isole toccano quasi le coste africane. Dall'Italia partirono le prime grandi spedizioni che attraversarono il mare per andare a far guerra ai pirati nel loro stesso paese.... Tripoli e Bona furono italiane conquiste.... Su tutte le coste di Barberia s'intende l'italiano.... Gli italiani son quelli che hanno più sofferto delle vessazioni dei barbereschi....»

Non sembra di leggere l'articolo di fondo di un giornale escito ieri? E sono cose pensate e scritte un secolo fa, quando l'Italia ancora non era che un nome, nel momento in cui la reazione inaugurata dai principi restaurati avrebbe dovuto rendere più fitta la tenebra

LE AUTOMOBILI
ISOTTA FRASCHINI
SONO LE MIGLIORI
FABBRICA AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI - MILANO - VIA MONTE ROSA, 79.
ISOTTA FRASCHINI IF MILANO

LE INDUSTRIE DELLA CIRENAICA.

(Fotografia comunicataci da M. Galli).

Le saline a Bengasi.

NELL'UBERTOSA CIRENAICA.

Panorama di Derna.

attorno alle volontà e ai destini della stirpe! Per una singolare coincidenza, quasi nello stesso tempo che a Firenze e a Milano escivano e ottenevano gran successo le due prime edizioni del libro del Pananti, un altro italiano, Paolo Della Cella, pensava di percorrere a scopo di studio, accompagnandosi in qualità di medico a una spedizione militare del bey di Tripoli, il litorale delle due Sirti, da Tripoli a Bengasi, allora, per la enorme difficoltà delle comunicazioni, pressochè sconosciuto. Le lettere da lui spedite durante il non breve viaggio — febbraio-settembre 1817 — a D. Viviani, professore di botanica e storia naturale all'Università di Genova, offrono ancor oggi un interesse vivissimo. Egli rimase soprattutto incantato dalla flora rigogliosa di molti tratti della regione e dall'abbondanza di ruderi romani riscontrata ovunque.

« Le rovine di antichi fabbricati che ad ogni passo s'incontrano, rammentano i fasti della potente nazione che qui soggiornò. Non v'ha sommità di colle che non sia coronata di antiche rovine di castelli, e non v'ha castello che intorno a sè non abbia le viscere del monte scavato a tombe o in maravigliose maniere ridotte ad abitati ».

A Lebdah, la *Leptis magna* dei Romani, patria di Settimio Severo, riconobbe

« resti di magnifici edifizî e torri diroccate e strade e colonne bellissime di granito rosso abbattute e roftami d'ogni maniera di marmi, fra i quali molti se ne ammirano di pario e pentelico e porfido orientale ».

Dotato di una larga e solida cultura classica, il Della Cella viaggiava come in una ossessione di ricordi romani e pagani. La carta della Tripolitania da lui tracciata è tutta fiorita di nomi latini. Il Gebel era ancora per lui la terra omerica dei Lotofagi e dei Trogloditi; il golfo di Bomba era il porto di Menelao; Bengasi la Berenice fondata da Tolomeo III nel 247 a C. in onore della sposa dalla chioma leggendaria, nel luogo dove le antiche favole elleniche ponevano i giardini delle Esperidi; Grenna Cirene, l'antica capitale della Pentapoli libica, patria di Callimaco e di Eratostene, centro di una florida scuola di arte medica e più tardi sede episcopale.

Ma un senso pratico tutto italiano e un istintivo amore della modernità non fecero mai perdere di vista al Della Cella la singolare importanza agricola ed economica che la quasi abbandonata e miserabile regione turca avrebbe potuto acquistare in mano a un popolo civile e illuminato. Di Derna, ove notò anch'egli la singolarità dell'acqua corrente segnalata di recente dal Bevione per contrasto alla caratteristica distribuzione idrica di buona parte della Tripolitania in strati sotterranei poco men che affioranti, scrisse:

« V'hanno tutti gli elementi di una agiata sussistenza per una discreta popolazione che potesse tranquillamente stabilirvi la sua sede ».

Attorno a Tripoli e in Cirenaica lo colpì lo straordinario rigoglio degli olivi.

« Sparsi per questi piani veggonsi foltissimi olivi i quali verdeggian qui di un colore assai più cupo che non hanno fra noi. Squisito è l'olio che ne ottengono, benchè incolta affatto ne sia la manifattura ».

E ancora:

« Misti agli olivi crescono giganteschi alberi di fichi e carrubi e pistacchi e peri selvatici, e tutto insieme l'aspetto del paese abbandonato interamente alle sue forze, presenta maggior idea di fertilità che non ne presentano da noi i suoli più industriosamente coltivati ».

Interrompendo la mirifica descrizione, il viaggiatore commenta:

« Più oltre, colpito dalla feracità di queste terre, dall'aria pura e temperata che vi si respira, circondato da tanti monumenti dello stato di prosperità degli antichi abitanti della Cirenaica, io non sapeva comprendere come nessuna Potenza abbia pensato di trasmettere qui una colonia onde sosteuersi a piè fermo nel fertilissimo suolo della Cirenaica »....

« In tanta sicurezza, a quale stato di prosperità non salirebbe rapidamente una colonia europea che venisse a mettere sue stanze in questo felicissimo suolo? »....« Ho ferma speranza che queste sorgenti di vera ricchezza faranno un qualche giorno risorgere a nuova vita quelle belle contrade, e offriranno nuovi rami di traffico e d'industria, principalmente alle città marinare d'Italia che stabiliranno relazioni coi nuovi coloni.... »

Le speranze dell'oscuro precursore genovese sono oggi sul punto di esser sorpassate dai fatti. Ma nella gioia del nostro bel meriggio folgorante non vanno dimenticate queste prime timide fiamme antelucane: e la logora e stinta carta del porto di Tripoli tracciata un secolo fa dal tenente di vascello Albini della R. Marina Sarda va salutata e custodita come un augurio dei Padri che ci porti fortuna.

CONCETTO PETTINATO.

Gli automobili ITALA sono perfetti

Abolire il vecchio sistema di sviluppo a mano, le graffiature del negativo, la luce rossa della lampada, l'ingombrante quantità di bottigliette, di bacinelle, ecco il miracolo compiuto dalla macchina TANK

La semplicità del suo funzionamento e la sicurezza del successo, rendono la TANK l'ideale delle macchine sviluppatrici.

TANK è il nome breve e significativo di questa sicura sviluppatrice per chi voglia ottenere dalle negative con la migliore comodità, i migliori risultati possibili.

Ogni operazione si compie alla piena luce del giorno. La Camera Oscura è completamente abolita.

KODAK Soc. An. MILANO: Corso V. E., 34 ROMA: Corso Umberto, 399 NAPOLI: Via Roma, 288

COME NACQUE UN LIBRO FAMOSO[1]

PREFAZIONE DI **SALVATORE FARINA**

Le *Pagine sparse*, che furono lungamente le predilette del pubblico italiano, nacquero dalla profonda amicizia che legò due autori, i quali parve a taluno dovessero farsi la concorrenza spietata, e invece, e solo, semplicemente si amarono.

Fin dal 1872, quando io ancora non conosceva di persona il mio Edmondo, gli avevo scritto chiedendogli la sua collaborazione preziosa per la *Rivista Minima* fatta da me risorgere sulle ceneri di un'altra dello stesso titolo, che se n'era morta (per mancanza di fiato) nelle braccia di Antonio Ghislanzoni suo direttore e proprietario, di Iginio Ugo Tarchetti suo ultimo e principale redattore. Edmondo mi aveva voluto contentare, e ogni tanto la serena affettuosa arguzia di quelle sue indimenticabili prose venne ad allietare i lettori del *mio* periodico, lo dico *mio* se bene la *Rivista Minima* fosse rifatta viva coi nomi accoppiati di due direttori; uno dei quali, — era cosa intesa, — non aveva obbligo di fare mai nulla (e mantenne quasi sempre); l'altro era io, che doveva fare tutto il necessario.

In breve Edmondo fu così bene preso dalla simpatia medesima, che univa lui a me, da parer l'uno all'altro due innamorati.

Quando il De Amicis mi ebbe più volte contentato, nella *Rivista Minima*, e poi nella *Varietà* (giornaletto illustrato edito dalla Tipografia Editrice Lombarda, da me compilato in gran silenzio) mi parve che tutto quel materiale pubblicato, con poco d'altro, fosse sufficiente a farne un libriccino di amena lettura. Giovanni Pavia era allora il direttore di quella nuova ditta; vide egli di buon occhio la mia idea che Edmondo accettò a braccia aperte, non gli parendo vero, e nemmeno verisimile, che pochi bozzettini sfruttati nei giornali potessero presentarsi un'altra volta in forma di libro e dare subito all'autore qualche centinaio di lire in moneta sonante. Per comprendere bene questo, bisogna ricordare che erano per le lettere italiane tristissimi tempi, i quali forse oggi sono mutati di molto, e mai più non torneranno.

Quando io ebbi messo ad epistolare contatto Edmondo De Amicis e Giovanni Pavia, per un bel poco non seppi altro. Solo ricordo che talora Edmondo sfogò meco il suo malumore per la lentezza crudele con cui procedeva la stampa; e in ultimo seppi lui profondamente turbato dal vedere il libro sparso di errori non ostante la sua correzione attenta; e più ancora dall'aver incontrato di fronte al frontispizio, a precedere quegli errori e quegli orrori, il *ritratto dell'autore*. La casa editrice, pensando di far bene, aveva voluto onorare Edmondo col bulino, e così l'aveva fatto andare in collera.

Perchè Edmondo era modesto e semplice; e non essendo peranco sonata l'ora della celebrità degli esordienti, pochissimi erano gli autori che si lasciassero vincere dalla tentazione di cominciare un libro con la propria effigie.

In questo oggi si è progredito assai.

Per comporre il dissidio fra l'autore e l'editore ecco la lettera che ebbi da Edmondo:

« Caro Salvatore,

« Eccomi: ancora italiano — ancora cristiano — ancora innamorato di te. Come sta la tua signora? i bambini? la penna? Aspettando notizie di questi tuoi tre fortunatissimi affetti, ti mando un abbraccio e un saluto alla turca, e passo alla seconda parte della lettera.

« La quale (attaccatura da scrittore incipriato) si riferisce alla spiacente quistione del libretto e del ritratto. Mia madre mi dice di aver ricevuto due lettere dal signor Pavia, in una delle quali egli diceva di aspettare ch'io gli manifestassi le mie intenzioni. Volevo pregare te di rispondere che mi pare di avergliele manifestate chiaramente quando gli scrissi da Napoli che non volevo uscisse più una copia del libro col ritratto; ciò che voglio sperare egli abbia fatto. Non ho da dir altro su questo proposito, e chiedo scusa a te di averti importunato per una faccenda che non ti riguarda punto.

« Ed ora, caro Salvatore, mano alla penna e giù una lettera almeno di due pagine. Se non ti scrivo di più gli è perchè ho ancora le ossa rotte dal viaggio. Sono tornato per il Danubio e Pest e Vienna; vedi che po' di giro! Addio, caro Salvatore: amami perchè per me sei il più caro dei miei fratelli letterari, benchè tu sia quello che mi ha dato il più potente scappellotto.

Tuo EDMONDO. »

Così per la prima volta *Pagine sparse* vennero al mondo. Il libriccino era modesto; la veste era decente, la copertina verde come la speranza che a quel tempo aliava sulle nostre giovani fantasie e, come Edmondo aveva voluto, il ritratto fu soppresso in tutte le copie rimaste in magazzino. Poi quel volumetto, ristampato ancora dalla Tipografia Editrice Lombarda, si aumentò di molti bozzetti nuovi, prese la sua solennità delle *trecento pagine*, e manco a dirlo, l'autore fu compensato in proporzione e anche un po' più. Le edizioni si seguirono rapide quanto consentivano i tempi.

Intanto Edmondo, sciolta ogni pastoia che prima lo legava alla casa Barbèra, si era *meglio* legato con Emilio Treves. Già i suoi primi libri di viaggio avevan detto a ogni italiano che scrivere un buon libro è facile pur di mettere in ogni pagina un po' del proprio cuore. Mi ricordo di aver press'a poco così risposto ad una lettera sconsolata dell'amico mio, che qui trascrivo in parte:

« Mi spiace quello che mi dici della tua tristezza.... Ma se ti parlassi della mia! La sorgente è sempre la stessa: ossia la dolorosissima persuasione di non poter uscire dalla mediocrità nell'arte a cui ho consacrata la vita. *Lodi, complimenti, coglionerie: di tutto questo, scusa, me ne....* (qui un verbo audace). *Io mi sento* impotente. Voilà le grand mot! *Non capisco la mezza reputazione, la gloriettа, il nè caldo nè freddo in letteratura; se sapessi far altro lo farei. Non sapendo, tiro avanti la carretta. Ma questo mi rattrista, mi mette qualche volta schifo di me stesso e del mio mestiere; e alle gentilezze pietose che mi dice qualche amico per consolarmi, rispondo.... ridendo di loro e di me.*

« Quanto ti vedrei volentieri, caro Salvatore, non fosse altro per dirti tutto quello che penso e che sento su questo argomento. Vedi, mi hai attaccato la tristezza. Addio; ti abbraccio e ti bacio e ti voglio bene.

Tuo EDMONDO. »

La Tipografia Editrice Lombarda alla quale io aveva dato molto della mia forza modesta non durò lungamente, come prometteva la baldanza del primo tempo. Invano mi provo a domandarmi ancora il perchè di questa sorta di catastrofi; non altro io trovo se non l'essere stata quella casa editrice una società anonima, soggetta a tutte le angherie dell'agente delle imposte, alle inerzie fatali degli amministratori *decorativi*. Certo è, che dopo un decennio bello bello, fatto splendente da pubblicazioni di gran valore, la Tipografia Editrice Lombarda (della quale mi compiaccio ancora di essere stato l'anima letteraria senza mai intingere nell'amministrazione) fu costretta a liquidare per penuria di danaro sonante. Male ritardò quel disastro l'intervento d'un gerente nuovo, che fu A. Menozzi, eccellente persona, mal sicura di sè, titubante troppo quanto forse il Pavia era troppo di sè sicuro. Un dì il Menozzi presomi in disparte si lasciò cadere le braccia lungo i fianchi (come soleva fare) per confessarmi che quel giorno scadevano alcune cambiali e che la cassa era a secco.

Egli mi guardava pietoso. Io che in altra occasione aveva salvato qualche cosa (una volta acquistai la proprietà letteraria, i *clichés*, i fondi di magazzino di quattro opere di Giulio Verne pagando in contanti tredici mila lire) intesi subito quel che da me si chiedeva. Ma che fare? Già era venuta all'orecchio mio la notizia poco sana di varii imprestiti contratti dal Menozzi per conto della Ditta, dando in pegno dei libri.... Dunque che fare?

Mi balenò un'idea: proposi l'imprestito di una buona sommetta in cambio della proprietà letteraria delle *Pagine sparse* di Edmondo De Amicis. Ma perchè io non era punto desideroso di conchiudere quel buon affare, anzi sarei stato spiacente di farlo, offerii un lungo termine durante il quale Angelo Menozzi gerente della Ditta potesse riscattare l'opera che mi vendeva, senza pagarmi verun aggio, solo l'interesse commerciale nell'ora del riscatto. Appunto così avevo fatto altra volta. Il viso di A. Menozzi mi parve allora diventato una luminaria. Egli mi fece subito in carta da bollo l'atto di vendita; due ore dopo ebbe da me il denaro convenuto, e le cambiali di quel giorno furono pagate.

Entrato di mala voglia nei panni d'un proprietario di libri italiani altrui, lungamente sperai che la Ditta A. Menozzi e C. così rifiorisse da fare il riscatto delle *Pagine sparse*. Ma fu il contrario. La tipografia lavorava alacremente, nei magazzini la carta stampata aumentava a vista d'occhio; anche abbondava la carta bianca; ma ogni *fine mese* era un disastro nuovo.

Quando, con l'intervento di tutti gl'interessati azionisti e creditori, fu decisa la liquidazione, io non sperava più che un amatore mi potesse alleggerire del libro che pesava sulle mie braccia. L'opera bella dell'amico Edmondo era, ahimè!, diventata mia proprietà esclusiva!

Altri, meno ingenuo, o più pratico, non lo crederà; ma per me quel magnifico affare era un affaraccio. E tanto mi divenne poco sopportabile lo speculare sull'opera d'un amico che appena mi fu possibile cedei mezza la proprietà alla nuova ditta Alfredo Brigola e C. Perchè non mi fosse detto di no, come erami accaduto altra volta, ecco il modo *furbo* che escogitai. Stampatami a mie spese una nuova edizione di *Pagine sparse*, l'offrii in blocco a quella casa editrice. Acquistando tutti gli esemplari della nuova edizione, pagandomeli al giusto prezzo (col sessanta per cento di sconto se non sbaglio), Alfredo Brigola e C. divenivano proprietari di tutta l'edizione e in seguito comproprietari d'ogni altra edizione successiva. Finalmente cominciavo a respirar libero, quasi non pesasse più, o pesasse poco, sulla mia coscienza quella che a me talvolta sembrava una spogliazione. È fu meglio assai quando, scomparsa dal mondo letterario anche la ditta Alfredo Brigola e C., i suoi comproprietari ed io, per vil prezzo, ci spogliammo interamente, beneficando un'altra ditta neonata: la *Libreria Editrice Nazionale*. Il che dimostrerebbe, se ancora fosse cosa dimostrabile, una grande verità antica così espressa in buon latino: *Ne sutor ultra crepidam*. Questa verità, tradotta in volgare a modo mio, insegna essere la pessima delle speculazioni quella di un autore che si pensi di far l'editore.

La *Libreria Editrice Nazionale*, dopo un paio d'anni, anch'essa *liquidò*, e una fiorente ditta torinese, la Streglio e C., se l'assorbì. Insieme con pochi libri miei, con moltissimi libri altrui, anche le preziose *Pagine sparse* se ne andarono da Milano a Torino. Pur la mala sorte che talora pesa da noi sull'industria editoriale, non era placata; e come avevano fatto la *Nazionale*, *A. Brigola e C.*, e la *Tipografia Editrice Lombarda*, anche la ditta Streglio di Torino cessò il suo commercio. Ma finalmente le *Pagine sparse* tornate, si può dire, a casa, entrarono in porto

[1] Questo libro famoso è *Pagine sparse* di Edmondo De Amicis. Fu uno dei primi libri del nostro grande prosatore, ed ebbe numerose edizioni, passando di mano in mano come un fondo che dà buon reddito. Ora è passato alla casa Treves; e questa nel farne la sua prima edizione, invitò un altro illustre scrittore, che fu pure il primo editore del libro, a raccontarne le vicende. È questa prefazione che abbiamo il piacere di presentare come una primizia ai nostri lettori. *(N. d. R.)*

Il mezzo di assicurare nei fanciulli la buona formazione delle ossa, di facilitare la dentizione, di evitare le diarree così temibili, è di far loro il **Phosphatine Falières**, prendere la questo delizioso alimento, la cui reputazione è universale

F.I.A.T. Sono i migliori automobili
Silenziosi - Economici - Veloci
Resistenti - Eleganti

LA CHIUSURA DEL PADIGLIONE TURCO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO.

Fotografia Nino Fornari.

A Torino, la mattina del 30 settembre, per ordine del console turco a Genova, fu chiuso, d'accordo col Comitato dell'Esposizione, il padiglione della Turchia al parco del Valentino. I turchi addetti a questo padiglione — circa una cinquantina — a mezzo del console, espressero alla prefettura i loro timori per eventuali dimostrazioni ostili. Le autorità di Torino, non solo li rassicurarono, ma si offersero per trovar loro occupazione, visto che per la chiusura del padiglione rimarrebbero in condizioni non liete; ma essi dissero di preferire di usufruire di facilitazioni di viaggio per tornare in Turchia.

La chiusura del padiglione avvenne alle 10 alla presenza dei commissari turchi e di un rappresentante della Commissione Esecutiva dell'Esposizione.

securo; e la ditta Treves non si lascerà fuggire di mano mai più la bell'opera del suo De Amicis.

*

Carissime sempre al pubblico saranno queste *pagine sparse*, che, nulla avendo da invidiare alle più squisite prose della rinnovata Italia, agguagliano le più commoventi e le più argute d'ogni altro libro d'Edmondo nostro che ci ha lasciati.

Son quasi quattro anni che Edmondo ci ha lasciati. La primavera è tornata tre volte; poco manca che ritorni ancora a riportarci la carezza eterna.

Io mi ricordo d'un giorno melanconico del 1908. Ero a Torino, sulla via Pietro Micca, e me ne andavo a cercare sui labbri buoni dell'amico mio il sorriso arguto (se ben fatto ormai melanconico), la parola soave pronta al conforto d'ogni miseria. Ma Edmondo era lontano, era sulla spiaggia del suo bel mare, era quasi un arrivato, stava per toccare il gran porto. E io non lo sapèva ancora. Il dì dopo tutta Italia fu commossa nell'apprendere che un nemico (o un amico forse, io non so bene) doveva coglierlo nel sonno. Svegliato nel buio, Edmondo avrebbe ancora il tempo d'invocare un soccorso; ma tre ore dovean bastare a distruggere tanta forza d'ingegno e di cuore.

Distruggere.... no. Il nostro caro morto è vivo ancora; è vivo nel cuore dei buoni, e i buoni sono tanti per nostra fortuna. E non solo Edmondo è vivo ancora, ma lungamente vivrà nella posterità lontana.

Or perchè io son fatto un po' diversamente da ogni altro (se così non fosse, i furbi non mi regalerebbero ogni tanto l'*ingenuità* di cui mi onoro) mi si lasci dire in faccia a certa genterella nuda, nuda assai se anche paia vestita di fronzoli, che l'arte e le lettere si rialzano allora soltanto che un artista semplice e modesto affermi nell'opera propria tutta l'anima sua. Lasciatemelo dire a voce alta: le mode vengono e passano, ma lo scrittore veramente « ingenuo » (che significa veramente « umano ») il quale non si è messo in vetrina mai e non ha comprato la sua laude con veruna moneta, non solo è vivo, se ben paia morto, ma lungamente vivrà quando sarà spento il chiasso degli osanna gridati dalla bugia monetata. Sposava Edmondo a un'anima mite una bontà superba; alla gentilezza e alla grazia accoppiava l'arguzia buona; e l'indagine attenta non era in lui faticata mai.

Conobbe egli pure — e quanto lo conobbe! — il dolore cocente; nessuna delle amarezze dell'ingiustizia umana gli fu ignota; abbracciò la sua croce; con essa si resse sulla sua via; si resse fieramente, in atto umile. Ora è arrivato!

La madre sua, la buona, la bianca vecchierella, lo aspettava sulla soglia del mistero.

Furio, il figliol prodigo che lo aveva lasciato in abbandono, Furio anch'esso gli venne incontro.

Edmondo abbracciò la donna che col primo latte gli diede la pietà per farlo grande; e strinse a sè l'altra ombra cara onde ebbe il più amaro pianto.

Or diamo, amici, onore a lui, non altri pianti vani. O veramente se han da essere lagrime, le nostre siano le perle nate dalla sua infinita bontà; e siano limpide come la sua prosa lucente.

Milano, settembre 1911.

SALVATORE FARINA.

Vittorio Betteloni

fu commemorato il 24 settembre a Castelrotto di Valpolicella.

Un largo stuolo di ammiratori e di amici si raccoglieva per evocare, dopo un anno, il ricordo del poeta scomparso e saliva al piccolo borgo, dove l'artista aveva trovato letizia di ispirazioni e di riposi.

Castelrotto ripete la sua nobiltà dal longobardo Rotari ed ha in faccia tutta la valle bellissima, un arco magnifico, dalla torre romanica di San Giorgio Ingannapoltron e dai picchi dei Lessini fino ai colli lambiti dall'Adige.

Fra il verde delle vigne, presso il profilo di pini giganti, qualche vecchio edificio solleva una torretta quadrata, maniero graziosamente burbero di signori campagnoli. Una di queste ville fu dell'umanista Guarino, poi per secoli dei Betteloni: Vittorio vi ebbe soggiorno carissimo e vi ospitò Giosuè Carducci e Giuseppe Chiarini. Certo in nessun luogo meglio che a Castelrotto lo spirito del poeta poteva uscire dai silenzi eterni e dai ritmi sottili dell'arte per tornare fra gli uomini. L'iniziativa della commemorazione fu assunta dal Comune (in gergo amministrativo Negarine). Erano presenti le maggiori rappresentanze pubbliche, il prefetto della provincia, i deputati al Parlamento, il Comune di Verona...: oratore Giuseppe Fraccaroli, artista e filologo illustre che nell'appassionata ricerca del genio greco ravviva l'originale lucidità delle immagini e l'acume della penetrazione.

Egli disse di Vittorio Betteloni con l'usata vivacità di critico e con fraterna commozione: rappresentò il poeta della naturalezza e della sincerità, artista novatore e uomo all'antica, che ignorò le complicazioni del sentimento, vide la vita e l'arte congiunte in un'armonica probità e le rivelò con la schiettezza di un temperamento retto e forte. Degno saluto allo spirito del poeta in cospetto al bel paese che gli rallegrò la virilità operosa e consolò le melanconie della vecchiaia.

G. QUINTARELLI.

TRIPOLI CON LE FORTIFICAZIONI E IL PORTO.

INCHIESTA ARTISTICA DELL'*ILLUSTRAZIONE ITALIANA*.

Con questa brillante lettera del chiaro dottor Ettore Modigliani, direttore della Pinacoteca di Brera, continua l'interessante inchiesta sul modo con cui si conservano in Italia le opere d'arte, iniziata nello scorso numero coll'articolo del dottor Gino Fogolari.

DOPO IL FURTO DELLA GIOCONDA.

Milano, 28 settembre 1911.

Illustre e caro Direttore,

La misteriosa scomparsa della *Gioconda* l'ha mossa dunque a domandarmi come sono conservati i tesori artistici delle raccolte pubbliche, primi fra tutti quelli, affidati alle mie cure, della Pinacoteca di Brera. E io, se non fosse per il rischio di affibbiarle la parte di quel tale che con sacrosanta ingenuità domandava a un vinaio se il vino che spacciava fosse di quel buono, risponderei senza esitare: Bene, grazie!... Bene, s'intende, relativamente ai mezzi di cui si dispone, e ai pericoli gravi — così manifesti, come insidiosi — che sovrastano alle opere d'arte in genere, e, più che ad altre, a quelle delle collezioni pubbliche: pericoli del fuoco, del tempo, dei ladri, dei pazzi.

Il fuoco. Difendere dagl'incendî un istituto in cui sieno conservati cimelî d'arte è impresa ardua; ardua sopratutto per il fatto che, ricorrendo eventualmente per raggiungere l'intento ai mezzi di estinzione ordinarî e moltiplicando le tubature, le pompe e le bocche di presa, bisognerebbe poi, in caso di un sinistro, incominciare col difendersi dai pericoli.... dell'acqua, che dove giungesse con getti potenti affretterebbe e completerebbe l'opera di distruzione.

La migliore difesa consiste principalmente nelle condizioni di costruzione dell'edificio ove la galleria o il museo è custodito; e, conviene dirlo subito, sotto tale riguardo il palazzo di Brera offre, con le sue grandi volte reali, con i suoi muri spessi, con i suoi pavimenti in muratura, e per l'assenza quasi totale di pareti divisorie in legno o in tela, tutte le garanzie di sicurezza. Quando la sera, compiuta la ronda, i custodi abbandonano le sale e, terminato il lavoro negli uffici, la corrente elettrica è interrotta e le porte sono sprangate, io mi sento sicuro che il fuoco nella mia galleria, dove sono rari mobili, non tappeti, non tendaggi, non materiali di imballaggio, non stufe, nè carbone, nè legna, non può generarsi nè entrare se non ce lo portano. Potrebbe entrarci entro la pipa o sulla punta di un sigaro di un guardiano notturno, ma a tal proposito io, che ho scarsa fede nell'obbedienza cieca degli uomini e nella resistenza a certe tentazioni, non ho mai creduto opportuno d'istituire nell'interno degli istituti ai quali sono stato addetto una guardia notturna, anche per non dover esser costretto a creare soprastanti che mi vigilassero di tanto in tanto i guardiani, e magari ispettori che facessero qualche sorpresa ai soprastanti....

A Brera si potrebbe dunque dormir sonni tranquilli. Senonchè io, con i miei quadri, non sono il solo inquilino del grande palazzo dei Ricchini: pur troppo ho vicini temibili che possono esser ragione di grave danno per me. Eccone uno intanto: la Biblioteca Braidense con le sue migliaia e migliaia di volumi e di manoscritti, fra i quali assai facilmente potrebbe annidarsi e svilupparsi il fuoco; eccone un altro: l'Accademia di Brera con le sue sale pavimentate in legno e piene di cavalletti, di banchi, di tele, di modelli, di cartoni; eccone un terzo: gli uffici numerosi disseminati qua e là nel palazzo di Brera; eccone infine un quarto, ben più pericoloso degli altri; gli alloggi privati nello stesso palazzo di Brera. Come difendersi? Come riuscire a soffocare in tempo la più piccola minaccia d'incendio? Come prevenire lo sviluppo del fuoco e impedire istantaneamente il suo propagarsi da un lato all'altro dell'edificio sopratutto per mezzo del tetto? Il modo di proteggere in alcune città sopratutto edifici che sono come la rocca delle arti e delle scienze, la sede di numerosi e dei più importanti istituti storici e cittadini (come, per esempio, il Palazzo di Brera a Milano e il Palazzo Corsini a Roma) l'ho già indicato più volte, anche pubblicamente, e anche di recente in un articolo della *Rassegna d'arte*. Permetta perciò, egregio Direttore, che io non mi ripeta nelle colonne della Sua Illustrazione.

Il tempo. I nostri quadri sono per noi direttori di gallerie precisamente come vecchi cronici per il medico capo di un ospizio. La vecchiaia li mina e le maggiori cure debbono essere loro dedicate perchè gli antichi malanni non si affaccino e nuovi non si presentino. Il troppo caldo, il troppo freddo, le correnti d'aria, i rapidi trapassi di temperatura, i raggi del sole, l'umidità, la polvere, le scosse son tutti nemici da evitare se non si vuole che le tele si rilascino, le tavole si spacchino, le imprimiture su cui son distese le mestiche si screpolino, si sollevino e si sbollino, il colore cada, le vernici si ossidino.

L'impianto a Brera dei caloriferi a vapore che dànno temperatura costante notte e giorno è già stato un passo innanzi per la buona conservazione delle pitture e una continua, rigorosa sorveglianza dei termometri impedisce d'altro lato che faccia il caldo quello che si teme dal freddo. Tuttavia la tarda età compie ogni tanto brutti tiri, e non di rado — ed è inevitabile — qualche magagna appare: una scrostatura, un intorbidamento di colore, qualche buco di tarlo.... ma in complesso si direbbe che i nostri quadri abbiano più robusta costituzione di altri. Mentre, infatti, secondo annunciarono i giornali, numerose opere della galleria di Berlino soffrirono l'estate scorsa gravi danni per il calore eccessivo, a Brera nessun quadro risentì nocivi effetti dell'alta temperatura che si spinse fino a 37° e 38° all'ombra.

Gli ospiti di maggior riguardo nella Pinacoteca di Brera sono, è facile immaginarlo, tenuti d'occhio e visitati giornalmente e, in fondo, godono tutti abbastanza buona salute; degli altri, qualcuno talora cade infermo, ma il medico giunge sempre a tempo e spesso, oltre il medico, si chiama lo specialista. Nei casi dubbi si ricorre ad un consulto, e il consulente, si sa, è il prof. Cavenaghi. Determinata la diagnosi, l'ammalato, talvolta già coperto di bende prima di essere rimosso, scende in sala operatoria....

I ladri. Le condizioni più favorevoli per un ladro che voglia tentare un colpo di giorno sono presentate da un Istituto che abbia numerose uscite e molti, troppi custodi e operai. Sembrerà un paradosso, ma è proprio così. Molte sale, molte uscite portano di conseguenza che nessuna sia rigorosamente guardata come una porta sola dove c'è un uomo che sente così tutto il peso della sua responsabilità. Troppi custodi, troppi inservienti, in specie se avventizî, mal noti gli uni agli altri, possono produrre che un estraneo s'insinui fra loro e compia un atto di audacia sotto i loro stessi occhi.

Esponente tipico di un tale stato di cose, il furto della *Gioconda*. Sia stato il ratto di Monna Lisa compiuto di lunedì quando il Louvre è chiuso o in altro giorno della settimana quando è aperto, sia il ladro uno squilibrato, un mandatario di un collezionista maniaco, un vandalo o un volgare tagliaborse, certo è che il quadro non fu staccato dalla parete senza che il custode il quale staziona in permanenza nel *Salon carré* se ne accorgesse. Perchè dunque costui non dette l'allarme? Per la semplice ragione che prese il ladro per un collega o per un inserviente; e il quadro intanto uscì con tutti gli onori della guarnigione di servizio, e ugualmente sarebbe stato rimosso se al ladro fosse stato necessario spezzare una catena o segare un lucchetto che l'avesse tenuto fisso, inchiodato alla parete.

Fortunatamente a Brera, e in genere nelle nostre gallerie italiane che non sono raccolte miste e colossali come il Louvre o il South Kensington Museum di Londra, i pericoli cui ho accennato non hanno luogo d'essere: una o al più due uscite e rigorosamente vigilate; pochi — ohimè fin troppo pochi — custodi, rari operai chiamati in occasioni straordinarie e conosciuti e sorvegliati. Altre precauzioni consistono nel divieto assoluto a tutti i guardiani di rimuovere quadri in servizio o di copisti o di fotografi, essendo tale incarico riservato al loro capo che non lo adempie senza un'autorizzazione speciale della direzione; consistono nei piccoli apparecchi speciali di sicurezza applicati agli occhielli dei quadri di non grandi dimensioni per impedire che questi possano essere rimossi da chi non abbia uno strumento speciale o almeno un po' di tempo a disposizione.

Resta la possibilità di un colpo ladresco notturno; ma neanche questa ha potuto indurmi a stabilire nell'interno dell'Istituto un servizio di guardia di notte. Mi fido a priori più di una buona serratura che di un mediocre custode il quale può essere (non dico che sia) un epilettico, un beone o un poco di buono e che, comunque, può fare il suo servizio con l'attività e la solerzia di un uomo che ha famiglia e guadagna due e cinquanta al giorno....

Ciò non ostante non si creda che Brera non sia guardata di notte e, per conto mio, io non consiglierei ad alcuno di venire a vedere i miei quadri dopo le nove di sera. La sorpresa che potrebbe avere il visitatore indiscreto lasci ch'io la taccia; ho proprio io da scoprire le mie batterie?

La conclusione è che tutte le precauzioni sono state prese e si prendono, ma la conclusione delle conclusioni è poi questa: che al mondo è possibile tutto quanto non è impossibile, e io non mi meraviglierei se.... Ma avrei, comunque, la coscienza in pace.

I pazzi. Intendo comprendere fra i pazzi anche i.... savi che si conducono come pazzi, e aggiungo subito che contro le gesta improvvise, insospettate, impulsive di costoro non c'è difesa. Anche se fosse stato triplo il numero dei custodi il mio insigne collega del Museo Archeologico di Firenze non avrebbe potuto impedire l'atto dell'allucinato che gli frantumò il vaso François, nè i reggitori del Louvre o del Museo di Amsterdam avrebbero salvato i loro quadri dalle sforbiciate dei delinquenti che volevano richiamare sopra di sè l'attenzione del pubblico o credevano vendicarsi della Società con un atto di sabotaggio.

È già grande fortuna quando qualche individuo con la testa poco a posto lascia trapelare dal suo contegno le intenzioni onde è animato. E allora non resta se non mettersi alle sue costole e seguirlo come la sua ombra. Quanti ne ho pedinati alla Galleria Borghese che, per la sua situazione in mezzo ad un parco meraviglioso ricco d'ombra e sonante di acque, è stato sempre un po' il ritrovo di anime in pena! Ricordo ancora quando il mio rubicondo capo custode si presentava con faccia improvvisamente scura a segnalarmi affannato la presenza di «un matto». Incominciava allora la mia *fatica particolare* e, dirò così, il mio attaccamento personale al visitatore sospetto. Gli stessi giri, le stesse corse e, così senza parere, le stesse soste, durante le quali mi venne fatto più volte di pensare che ci sarebbe tutto uno studio da compiere sulle opere che più suscitano gli entusiasmi e le ire degli squilibrati. E dello stesso avviso deve essere il mio egregio amico direttore del Museo di Villa Giulia a Roma, il quale tempo fa si trovò alle prese con uno straniero inferocito, sbraitante per ottenere la restituzione della lira d'ingresso pagata, non parendogli sufficiente nel Museo il numero di figure di donne.... svestite!...

Ma quando il «matto» varcava il *tourniquet* d'uscita, Dio, che respiro, che peso tolto dal cuore! Un giorno, però, stavo per passarla brutta e per farmi accoppare da un erculeo tedesco che mostrava veramente col suo gesticolare concitato, con i suoi sguardi, col parlare da solo, di avere il cervello in tumulto. Egli avanti e io appresso come una guardia del corpo, con gli occhi addosso, e fissi in ispecie sopra un nodoso bastone dalla larga ghiera di gomma che il pover'uomo — non leggermente claudicante — aveva avuto il permesso di portare con sè dall'addetto al guardaroba.

Giungiamo dinanzi alla *Caccia di Diana* del Domenichino; egli sosta, guarda le giovani ninfe festanti, ride, poi si rannuvola e.... borbotta fra i denti. A un certo punto il suo corpo si contrae, la sua testa si curva e si rannicchia nel collo quasi ad accrescere impeto alle braccia che si levano in alto armate di bastone e di *Baedeker*: io mi slancio.... ma un enorme, rumoroso, catastrofico starnuto mi ferma un attimo prima che io afferri pel collo il malcapitato....

Il grosso tedesco era un po' pazzo, indubitabilmente, ma anche raffreddato!

Ettore Modigliani.

Al prossimo numero la risposta del prof. Vittorio Spinazzola direttore del Museo di Napoli.

La grande spianata davanti all'Hôtel Excelsior al Lido di Venezia ove atterrarono gli aviatori del raid Bologna-Venezia-Rimini-Bologna (fot. Tivoli).

UNA VITTORIA ALPINISTICA DELL'ITALIA SUL CERVINO.

La cresta del Furgen sul Cervino (la linea tratteggiata segna la strada seguita dall'alpinista Mario Piacenza a 4200 metri) (fotografia M. Piacenza).

E. Whymper, il primo che mise piede sulla tanto agognata vetta del Cervino, è morto.

Mentre lui, il domatore del Cervino, moriva, un italiano conquistava vittoriosamente l'ultima ed ancor vergine cresta del Cervino, la cresta di Furgen che più tenacemente di tutte aveva resistito ai fieri assalti dei più valorosi alpinisti stranieri.

Fortunatamente la vittoria è tutta italiana ed arrise ad un forte alpinista che pazientemente e con ferrea volontà seppe studiare, esplorare passo per passo, ed infine domare la tanto temuta cresta.

Delle quattro creste che formano la sublime piramide del Cervino due erano state vinte nel 1865; da Whymper la svizzera; da Carrel l'italiana. Mummery nel 1875 faceva capitolare la tortuosa cresta di Zmutt.

Più audace e tentatrice rimane la cresta di Furgen; i più forti, i più temerari ne bramano la conquista ed apprestano le armi: Mummery primo sale col fido Burgener fino alla Spalla, ma ne ridiscende dichiarando impossibile il passo e la parete «very formidable». A Mummery, venti anni dopo, tien dietro Guido Rey che quasi ne afferra la vittoria, ma il monte rimane saldo, squassa le poderose membra e rigetta i temerari che vogliono svelare gli ultimi suoi misteri.

Ultimamente entrava in campo l'alpinista Mario Piacenza che già con rara audacia nel cuore dell'inverno 1907 saliva pel primo al Cervino.

Il Piacenza accampato alla capanna Amedeo di Savoia colle sue guide muove all'assalto: di notte tempo al chiaro della luna salgono sin sopra il picco Tyndall ed ai primi bagliori del giorno, rapidi traversano la parete che li separa dal Furgen, e qui giunti con lunghe corde si calano giù per i «couloirs» per ripide pareti in cerca di un passaggio.

Breve è l'ora del loro ansioso cercare, che appena il sole bacia il Titano, esso si risveglia, lentamente scuote le membra, ed il sibilo delle pietre precipitanti mette in fuga gli audaci gnomi che si avventurano nelle sue vetuste membra.

Per parecchi anni continuano, con alterna vicenda di speranze e di amare disillusioni, queste ricerche, questi tentativi: ora salgono fin quasi alla Spalla di Furgen, ora scendono dalla vetta a cercare un passaggio più sicuro: ora sono ricacciati dalla tormenta, ora il monte li tiene a sè fra le sue balze anche di notte.

Il 4 settembre Mario Piacenza colle guide di Valtournanche, Joseph Gaspard, e Joseph Carrel, nipote del grande Carrel, che primo italiano aveva toccato il Cervino, decidevano un ultimo e vigoroso assalto alla misteriosa cresta.

Dal rifugio dell'Hörnli partono alle 3 del mattino, attraversano il ghiacciaio e giungono al Breuiljok al lume delle lanterne. Alle prime luci del giorno la carovana attacca la cresta che fino alla Spalla non presenta difficoltà eccezionalmente gravi: slegati per meglio salvarsi dalla gragnuola dei sassi, gli alpinisti salgono veloci in mezzo al fischio acuto delle pietre cadenti.

Poco sotto la Spalla essi trovano ancora una corda lasciata da Rey nei suoi tentativi: più su un ammasso di pietre per poco non travolge la guida Gaspard e lo lascia malconcio sì, da quasi costringerli a ritornare. Alle 7,30 la carovana mette piede sulla Spalla a circa 4250 metri. Di qui cominciano le difficoltà e la via nuova a trovarsi: il passo

† L'alpinista Whymper che primo conquistò la vetta del Cervino nel 1865, morto in questi giorni.

pare impossibile e solo mediante acrobatismi fatti a quell'altezza vertiginosa, si può avanzare; a tutto si ricorre, a piuoli di legno, a corde di supplemento ed anche alle spalle del compagno su cui si sale anche in due pur di potere afferrare un appiglio solido.

La carovana percorre così buon tratto in salita, indi è costretta dopo vari infruttuosi tentativi di piegare verso la cresta italiana scostandosi di forse cento metri dallo strapiombo di Furgen, per poi nuovamente salire e raggiungere i passi già prima esplorati.

Si porta così sul filo della cresta, al riparo delle pietre che con inusitata frequenza cadono dalla vetta.

Con nuova lena si slanciano su per l'ultimo tratto che li separa dalla vetta. Qui incontrano le maggiori difficoltà, dappertutto è impossibile salire, non appigli, non luoghi sicuri dalle pietre: solo un piccolo «couloir» pare offrire discreti appigli: salgono tutti e tre gli uni sulle spalle degli altri ed a stento trovano modo di salire: ma dopo una quarantina di metri eccoli di nuovo impossibilitati di salire!

La vittoria che quasi tengono in pugno pare dover loro sfuggire: già si accingono a passarvi la notte su quel nido di aquila.

Incitati dalle voci delle carovane amiche che da lungi li guardano, e che già inneggiano all'imminente vittoria, con un colpo di disperata audacia riescono a raggiungere la vicina cresta! La via ormai è possibile, rapidamente, col cuore gonfio di gioia, salgono alla punta che toccano vittoriosi alle 13,e 30.

Così l'ultima e più audace cresta del Cervino è ora nostra! Un italiano la vinse e la strappò di mano agli stranieri!

G. V.

Esistono molte tinture per capelli, ma le sole efficaci, incolumi, sono le "HENNEXTRE", marca depos., di H. CHABRIER, 48, Passage Jouffroy, Parigi, che danno delle squisite sfumature.

Chiedete il GENUINO SALE NATURALE dello SPRUDEL di CARLSBAD se volete evitare falsificazioni e frodi.

IL COLLEGIO INTERNAZIONALE FACCHETTI DI TREVIGLIO.

Crediamo di fare cosa utile e grata ai nostri lettori, segnalando loro un Istituto italiano veramente moderno, che abbiamo avuto occasione di conoscere, e che sotto qualunque rapporto non ha nulla da invidiare ai migliori istituti stranieri.

Il Collegio Internazionale Facchetti, nato quindici anni or sono in una tranquilla ed operosa cittadina della Lombardia, Treviglio, a breve distanza da Milano, sulla linea ferroviaria Milano-Venezia, sembra aver respirato nell'aria della grande metropoli lombarda, la praticità e la modernità.

Il Direttore e fondatore cav. F. Facchetti, vivendo continuamente con la sua famiglia nel Collegio, ne presiede l'andamento generale, e, ammirevolmente coadiuvato dalla sua gentile Signora, che dell'Istituto è grandissima parte, è riuscito a bandire dalla istituzione collegiale ogni impronta di caserma o di convento, imprimendovi invece quella simpatica di una grande famiglia in cui regna l'affetto e la stima reciproca.

In questo Istituto si dà grandissima importanza allo sviluppo fisico degli allievi. Dalla ginnastica al ciclismo, dalla equitazione (per la quale l'Istituto dispone di cinque cavalli proprii e di maneggio), alla scherma, allo *skating*, al *foot-ball*, al *tennis*, al nuoto ed al canottaggio, tutti gli *sports* vi sono coltivati.

L'Istituto è ordinato in modo poi da garantire una fine educazione estetica. Partendo dal principio che i giovani devono avere un'educazione distinta e completa, anche per quanto riguarda le abilità e le doti che rendono gradito, ricercato e simpatico un giovane nella società, l'Istituto vuole che gli allievi sappiano cavalcare, maneggiare una spada, prender parte a una partita di *foot-ball*, di *tennis*, sappiano suonare uno strumento, comandare una quadriglia, improvvisare un brindisi, prendere e sviluppare una veduta, ecc. Nessuno che ha pratica della vita può contestare l'importanza di queste abilità che molte volte assicurano, più del sapere, una buona riuscita nel mondo.

Scuola di ballo.

Sala di lettura.

Come è naturale in un così moderno Istituto, l'istruzione è molto curata, e comprende le Scuole Elementari, la Scuola Tecnica, il Ginnasio e la Scuola Commerciale.

Nella Scuola Commerciale si dà la massima importanza allo studio delle lingue moderne, e a quello delle scienze commerciali (contabilità, banco modello, calcolo e diritto commerciale).

Nelle Scuole Elementari, nelle Scuole Tecniche e nel Ginnasio si svolgono fedelmente i programmi governativi, e si hanno tutti gli anni ottimi risultati, dato il loro perfetto ordinamento e date particolari condizioni.

L'Istituto è frequentato dai figli delle migliori famiglie dell'aristocrazia, dell'alta finanza, dell'alta industria e dell'alto commercio. Per l'indirizzo che si è fissato, per i risultati ottenuti in un lungo periodo d'esercizio, per i larghi mezzi di cui dispone, esso si è fatto conoscere anche fuori d'Italia e di anno in anno affluiscono sempre più numerosi allievi di Connazionali all'Estero, e allievi stranieri d'Inghilterra, Germania, Turchia, Egitto, Malta, Argentina, Brasile, Stati Uniti, ecc., coi quali gli allievi italiani hanno continua occasione di conversare in lingua straniera e di arricchire il patrimonio delle loro cognizioni.

L'Istituto si occupa anche del collocamento degli allievi della Scuola Commerciale al termine dei loro studii. Molte fra le più importanti Case Commerciali e Industriali italiane si rivolgono al cav. F. Facchetti quando hanno bisogno di personale intelligente e istruito. La Direzione ha inoltre estese relazioni con Case Commerciali di Germania e di Inghilterra, presso le quali tutti gli anni colloca buona parte dei proprii licenziati, che hanno così occasione di studiare il commercio internazionale e di approfondirsi più praticamente nell'uso delle lingue moderne.

Abbiamo voluto indicare questo Collegio ai nostri lettori [1], perchè sapessero che anche in Italia vi sono Istituti che rivaleggiano coi migliori dei paesi Anglo-Sassoni, e che essi possono procurare una educazione moderna ai proprii figli, senza mandarli in collegi dell'Estero.

M. Ottolini.

Skating.

[1] Il direttore cav. F. Facchetti invia gratis a tutti i richiedenti un interessante programma e un elegantissimo album fotografico che riproduce la vita del Collegio.

A ginnastica.

IL FILTRO

NOVELLA DI

NEERA

Margherita Valori, che tutti chiamavano Margheritina per una cotal sua aria ingenua e fanciullesca, quantunque sposa da sei anni a Daniele Valori capitano di lungo corso, era quel che si suol dire una buona ragazza.

I due vocaboli Margheritina e ragazza sembravano oramai inseparabili dalle sue guancie tondette, da' suoi chiari occhi ridenti, dalla piccola persona agile ed irrequieta come di uccellino sul ramo. Quella Margheritina — dicevano le amiche — mette di buon umore solamente a vederla. Di nemiche non ne aveva.

Certo, quando Daniele Valori la prese in moglie, lui, un uomo serio, un uomo posato, un uomo che stava in mare per mesi e mesi, non mancarono i commenti ed i pronostici; ma poichè il matrimonio era riuscito bene, contento Daniele, contenta Margheritina, nessuna nube all'orizzonte, nessun pretesto neppure lontano alla maldicenza; ebbene? — dicevano le amiche — perchè non si potrebbe essere bella, allegra e buona moglie insieme?

Attiva, piena di zelo, Margheritina si occupava non solo delle proprie domestiche faccende, ma dove le era possibile non si rifiutava mai di dare aiuto a sani e ad ammalati. Colla scusa poi che era senza figliuoli tutti si ingegnavano ad appiopparglieno qualcuno, sia per battesimo o per cresima, sia per cullarli o portarli a spasso, o sorvegliarli nei compiti o far loro qualche predicuzza che uscita da quei labbri corallini atteggiati invano a severità, se non convertiva proprio i peccatori, glie ne ribadiva le simpatie ed allargava sempre più la riconoscenza di babbi e mamme.

Fu per questo che ella non si sorprese affatto quando una lontana parente le scrisse annunciandole l'arrivo di un suo figliuolo a scopo di compire gli studii per la carriera navale, pregandola di cercargli una buona pensione dove potesse trovarsi come in famiglia. Senza por tempo in mezzo, perchè gli interessati avevano premura, Margheritina rispose alla parente: «Manda pure tuo figlio, lo terrò in casa mia e gli farò da mamma». Poi scrisse a suo marito che si trovava in viaggio per Hong-Kong: «Ho una buona notizia da darti. La Lucia Anderloni, quella che a suo marito gli si spezzò una gamba e poi morì, manda qui il suo ragazzo agli studii, uno de' suoi ragazzi, perchè deve averne cinque o sei, non so bene. La buona notizia è che ho pensato di offrirle la cameretta d'angolo, colla tappezzeria rossa, se ti ricordi, che a noi non serve; pagando, si intende, ma un prezzo d'amicizia, e così colla compagnia del ragazzo non sarò più sola. Che ne dici?»

Quest'ultima frase in forma di domanda testimoniava l'animo schietto di Margheritina, ma in realtà era perfettamente inutile avvegnachè qualunque cosa avesse potuto dire Daniele Valori, con quel po' po' di distanza sarebbe sempre arrivata in ritardo.

Così un bel giorno — bello per modo di dire perchè viceversa pioveva a catinelle, ma questo non conta — la Margheritina che aveva allestita la camera d'angolo colla tappezzeria rossa, si vide comparire dinanzi un giovinotto del più leggiadro aspetto, alto, smilzo, con due occhi neri neri e due baffetti biondi biondi, che sorrideva, bagnato come un pulcino.

— Vengo a nome di Lucia Anderloni....

— Benissimo. E dov'è il ragazzo?

— Quale ragazzo?

— Il figlio di Lucia, per il quale tengo pronta la camera e la colazione....

— Ma sono io.

— Il figlio di Lucia?

— Eh! sì, perbacco, il primogenito.

Margheritina seguendo il suo naturale impulso fanciullesco diede in una grande risata, e l'altro, senza sapere veramente perchè ridesse, si pose subito a farle eco così spontanea e gioconda che si trovarono immediatamente amici.

— Questa è curiosa però, — disse alla fine la giovane signora Valori ricomponendosi in dignità, — io avevo sempre creduto che si trattasse di un ragazzo.

— Mi dispiace, — rispose l'altro con un finto rammarico pieno di furberia e di grazia, — di doverle cagionare un disinganno al mio primo apparire.

Soggiunse Margheritina con disinvoltura, entrando nella sua parte di mamma:

— Quanti anni ha lei?

— Diciannove a momenti.

— E vuol studiare?...

— Entro come allievo alla scuola navale. Suo marito è capitano di lungo corso?

— Già. Ma forse vorrà cambiare d'abito? Gocciola da ogni banda.

In un paio d'ore l'ospite aveva preso possesso della camera rossa, asciugato, ripettinato, con una bella scriminatura che dalla tempia sinistra gli andava fino alla nuca tracciando una linea così sottile che sembrava un filo di seta.

— Se non le dispiace cambierei posto a quella testa di rinoceronte per allogarvi il mio servizio di toeletta.

— Si figuri!

Margheritina dovette ammirare l'elegante raccolta di cianciafruscole che il giovinotto sciorinò in luogo della testa di rinoceronte, e questo trofeo dei viaggi di Daniele Valori venne portato in un'altra stanza dove trovavansi già in buona copia zanne d'elefante, conchiglie, yatagan e pappagalli imbalsamati. Ogni volta che Daniele Valori tornava in patria non mancava mai di portare alla sua sposina un pappagallo che ripeteva: buon giorno, Margheritina!, ma poi il pappagallo moriva e Margheritina lo faceva imbalsamare, per memoria.

Erano appena due giorni che l'allievo della scuola navale si trovava nel suo nuovo alloggio quando una delle tante amiche di Margheritina balzando dentro alla porta che pareva una folata di vento si pose ad esclamare:

— Ma che ti frulla, Margheritina, di tenerti in casa un simile giovinotto? S'è mai visto? Che ne direbbe tuo marito se lo sapesse?

— Mio marito, — balbettò Margheritina sorpresa e sconcertata, — lo sa.

— Ah! benone, lo saprà quando sarà giunto a Hong-Kong. Di qui a allora....

— Non capisco. Che male c'è?

— Ah! che male c'è? Un giovanotto bello, simpatico, elegante, distinto....

— Ih! ih! quanti aggettivi.

— Con due occhi da far saltare in aria una polveriera....

— Ma io non sono una polveriera.

— Noi donne — sentenziò l'amica assumendo un'aria grave — abbiamo tutte una polveriera dentro di noi. Dà retta a me che sono maggiore.

— Di un anno e mezzo.

— In un anno e mezzo, cara mia, si imparano tante cose. Bastano qualche volta cinque minuti. Ti avverto per il tuo bene, non per odio al giovinotto che è simpatico, distinto....

— Elegante e bello, — completò Margheri-

Nulla da levare per affilare o pulire il rasoio — ambedue le operazioni sono egualmente facili e rapide. Il rasoio stesso è l'apparecchio per affilare le lame.

L'AutoStrop è l'unico rasoio di sicurezza le cui lame possono essere affilate per mezzo dello stesso rasoio. Il

RASOIO DI SICUREZZA AutoStrop

dà alle lame, nel modo più facile e più rapido, quel perfetto filo che solo può radere perfettamente e lasciare il viso morbido come il velluto. Inserire il cuoio nel rasoio stesso, fare scorrere il rasoio da una estremità all'altra del cuoio, e la lama voltandosi automaticamente si affila così da sè — non v'è nulla da imparare; nulla da scomporre — nessun cambiamento di lame.

Il rasoio AutoStrop, fortemente argentato, con 12 lame ed un cuoio, completo in un astuccio di pelle **25 lire.**

Opuscolo Illustrato gratis a richiesta
MARX e C., Coltellerie Riunite, Casline d'Ebba
Unico deposito per la vendita all'ingrosso in Italia

O presso tutti i buoni negozi del genere.
AUTOSTROP SAFETY RAZOR Co., Ltd.,
61, New Oxford Street
London. W.C

ROYAL VINOLIA

È vista, nè suono, nè parola scritta ha sulla memoria tutto quel potere che rinchiude in sè un singolo alito di profumo. La delicatezza squisita, l'incantevole finezza ed il grande potere di durare del Profumo Royal Vinolia fanno di esso il profumo dei consumatori eletti.

8115

tina tentando una delle sue risate. — Ma la risata fu un po' stridula.

Il giorno dopo un'altra sua amica, una signora anziana, — Margheritina ne aveva di tutte le età, — presentandosi seria e compunta e dichiarandosi dolentissima dell'ambasciata che era obbligata a fare, le venne rivelando con abbondanza di parole e di citazioni lo scandalo che ella dava al vicinato con quella razza di pigionale e il dolore e la mortificazione che per lei ne provavano le sue amiche. Terminò col paragone un po' vecchio, ma sempre opportuno, dell'onore di una donna facile ad appannarsi come la superficie di uno specchio al quale basta un soffio.

Margheritina questa volta pianse. Oh! che colpa ne aveva lei se il figlio della Lucia toccava a momenti diciannove anni invece dei dieci o dodici che gli aveva attribuiti? E come si faceva ora a metterlo fuori dell'uscio? Poteva forse dirgli: Signor mio, ella è troppo pericoloso per una bella donnina come me?

Furono ancora le amiche che tagliarono il nodo gordiano. Raccolte a conciliabolo incominciarono a pescare una vedova di età venerabile e di scarsa fortuna, mettendo sott'occhio alla Margheritina prima, al giovinotto in seguito, l'opera caritatevole che sarebbe stata riportando su quella derelitta il piccolo provento della pensione; facendo anche osservare che i Valori essendo benestanti non facevano bella figura ad affittar camere e che certamente l'amor proprio di Daniele Valori ne sarebbe rimasto ferito. Batti e ribatti, che il giovinotto capisse o non capisse, che la Margheritina fosse o non fosse contenta, le amiche la spuntarono.

Ecco dunque l'allievo della scuola navale installato altrove, e la Margheritina mogia mogia a riportare nella camera rossa la testa di rinoceronte.

Questo però non voleva dire che l'Anderloni, da giovane bene educato e già innanzi negli usi di società, non si credesse in obbligo di fare qualche visita alla sua parente, che anzi le visite col conoscersi meglio si fecero di volta in volta più lunghe e più frequenti. Alla Margheritina non pareva vero di passare qualche ora diversa dal solito e di penetrare in un mondo che non conosceva attraverso i racconti spigliati del suo giovane cugino. Si chiamavano cugini senza che a nessuno dei due fosse venuto in mente di verificare i gradi di parentela.

Parlavano poi del più e del meno, del tempo, del mare grosso o no, delle mode strampalate, dei libri, dei giornali, finchè un giorno cadde in mezzo ai loro discorsi la parola amore. Allora si accese una discussione sui diversi amori: amore sentimentale, amore sensuale, amore cerebrale, amor platonico, amore per civetteria, per burla, per ozio, per vendetta, per imitazione, per abitudine. L'allievo di marina si mostrava di una competenza straordinaria. Margheritina si chiedeva come mai, coi suoi diciannove anni non ancora compiuti, e dove e in che modo avesse potuto raccogliere tante e sì svariate nozioni sopra un argomento nel quale lei, donna maritata, si riconosceva assolutamente inferiore.

Se è vero che parlar d'amore fra uomo e donna è quasi come farlo (ma Margheritina non lo sapeva) quei due s'erano proprio messi sopra una cattiva strada. L'argomento, non mai esaurito, faceva capolino ad ogni visita, apportando sempre nuovi rinforzi per parte del giovinotto che non si peritò a documentare le sue lezioni sull'appoggio dei più noti romanzieri d'amore e siccome le parole uscivano da una bocca rosea come un fiore e appetitosa come un frutto, Margheritina (senza accorgersene) le sorbiva avidamente.

E se è pur vero un altro proverbio, che la paglia vicina al fuoco si infiamma, a quale dei due si vorrà dar colpa dell'odore di bruciaticcio che già emanavano i loro colloqui passati dall'amore in genere all'amore particolare? Il giovinotto che era nato Don Giovanni, come un altro nasce San Luigi non aveva bisogno di ricorrere ad astuzie di seduzione. Tutto era seduzione spontanea in lui: gli sguardi, il sorriso, la voce, il gesto, il parlare, il tacere. Ma ammettendo pure che la sua seduzione fosse inconscia ne vedeva però l'effetto in Margheritina, e dai rossori e dai tremori di lei prendeva sempre più ampiezza la sua fiamma quale incendio mosso da vento favorevole.

La conclusione fu che senza venire ad una dichiarazione esplicita i due, diciamo così cugini, sapevano oramai di che male pativano reciprocamente, colla differenza che Margheritina ingenua e primitiva lusingavasi di amare l'Anderloni di un affetto quasi fraterno, e lui invece sapeva benissimo quel che voleva. Stato d'animo codesto che non manca di dolcezza ma che a lungo andare diventa insostenibile.

Chi ne soffriva di più era la Margheritina non avvezza a quelle scherme e che nella sua coscienza di buona ragazza sentiva già rimordersi, pensando al suo Daniele lontano, di non pensarci tanto come prima. E godeva, sì, molto, nella compagnia del neo marinaro ma poi le venivano tanti scrupoli che il piacere ne restava amareggiato. La sua bella allegria era andata in fumo così tra un sospiro e una lagrimuccia finchè non potendone più se ne aperse coll'amica più intima, quella stessa che aveva dato il primo allarme.

— Non te lo avevo detto io? Ogni donna ha dentro di sè una polveriera. Non mi hai dato retta....

— Ma sì che t'ho dato retta, tanto è vero che lo mandai fuori di casa.

— Uscito per la porta, rientrato per la finestra.

— Oh! Dio — fece Margheritina torcendosi le mani — che cosa dovevo fare?

— Bè, non occupiamoci del tempo passato. Pensiamo piuttosto a quello che devi fare adesso. Pregarlo, per esempio, di diradare le sue visite....

— Ho già tentato, ma se ne mostrò afflitto per modo che non ebbi il coraggio di insistere. Ha già la malinconia di trovarsi lontano dai suoi, se gli chiudessi anche la mia casa.... E sua madre che me lo raccomandò tanto!... È una posizione delicata.

L'amica dopo una pausa soggiunse:

— Ne hai parlato al tuo confessore?

— Ma ti pare! Sono cose da dirsi al confessore? Se ci fosse peccato, oh! allora.... ma peccato non c'è.

— Scusa, scusa, peccati ve ne sono di diverse sorta....

— Come dell'amore.

— Precisamente, e i peccati di desiderio....

— Ma io non desidero! — esclamò vivacemente la Margheritina.

— Cioè, desideri alla maniera di noi donne: desideri di essere desiderata.

Margherita si fece di porpora gridando:

— No! No! Ti assicuro che io non ci penso e, se non fosse lui che smania per questo....

— Lasciamo andare — fece l'amica in tono conciliante — tu, lui, la differenza è nulla poichè il pericolo esiste. Riconosci che esiste?

Margheritina abbassò il capo con nuove fiamme sulla faccia.

— Dunque ci vuole il rimedio, e poichè diradare le visite ti dispiace e parlarne al confessore non ti va, se ricorressi al magnetismo? C'è qui una fattucchiera che, vero sì vero no, io non me ne intendo e non vado a cercare, ma ti assicuro ha dato dei responsi meravigliosi. Provare non costa che dieci lire pagate dopo la guarigione. Devi fare questo per il povero Daniele che laggiù a Hong-Kong non sospetta quale catastrofe lo minaccia. Ti vuole tanto bene Daniele.

— Anch'io gli voglio bene — piagnucolò Margheritina.

— E allora andiamo dalla fattucchiera. Sai, la scienza ha fatto molti progressi; le fattucchiere moderne non hanno nulla di comune con quelle vecchie ignoranti del Medio Evo che venivano considerate come streghe. Fra poco avranno il loro diploma di professoresse in scienze occulte.

Sorpassata una prima ripugnanza istintiva, incuorata dall'amica, Margheritina andò a sottoporre il suo caso alla onniveggenza della magnetizzatrice narrandole per filo e per segno i suoi rapporti col cugino, protestando che erano assolutamente puri e che solo li

CACAO BENSDORP
COLAZIONE IDEALE
MARCA FAVORITA IN TUTTO IL MONDO
CANALEIGASTION
ROTTERDAM

CASTELFRANCO, la ridente cittadina del Veneto, dove si preparano le Polveri Antiepilettiche Monti.

turbava l'insistenza del giovane a volerne cambiare la natura ingenua ed onesta; che ove potesse liberarsi da questa specie di persecuzione non vi sarebbe più nulla a temere, nè per lei nè per Daniele Valori che viaggiava in China.

— È dunque su di *Lui* che bisogna agire — disse la negromante.

— Appunto! — rispose Margheritina felice di essere stata compresa.

Detto fatto la donna dei misteri le consegnò un piccolissimo oggetto quasi informe e così strettamente fasciato che non s'avrebbe potuto con certezza assegnarlo a nessuno dei regni naturali conosciuti.

— Questo è un filtro. Non uno di quei filtri antichi che bisognava bere per ottenerne l'effetto; è un filtro soliditicato che agisce per emanazione; basta portarlo costantemente su di sè. Se Lei trova modo di introdurlo negli abiti di suo cugino ne vedrà subito l'effetto meraviglioso.

Di più facile applicazione e più simpatica, Margheritina immaginò un altro mezzo per mettere a contatto il filtro col corpo del suo innamorato. Ravvolse l'oggetto in una ciocca de' propri capelli, li serrò con una fettuccia color di rosa, vi sparse qualche goccia di essenza di verbena e stette ad aspettare il momento opportuno.

Era una sera dolce, tiepida, lunata. Dalle finestre di Margheritina si scorgeva il mare, odorava l'aria del profumo di mille fiori invisibili. L'allievo di marina sembrava più taciturno del solito, seduto sul balcone accanto a Lei, mordendosi con un movimento nervoso i piccoli baffi biondi biondi.

— È mesto questa sera.

— Sì.

— Perchè mai?

— Me lo domanda?

Alla Margheritina incominciò a battere il cuore. Pensò: ci siamo.

Scorsero infatti pochi istanti e il giovinotto, accostando la sedia e prendendo una mano

LAMPADA PHILIPS LA MIGLIORE

OSSERVATE la LAMA CURVA!

Provate una volta il rasoio di sicurezza "GILLETTE,,. Persuadetevi che la sua lama vi rade alla perfezione con una dolcezza, con una sicurezza e con una rapidità senza confronti, lasciandovi un senso graditissimo di benessere.

Chi lo ha adoperato una volta non lo lascia più! Il "GILLETTE,, l'ideale dei rasoi di sicurezza, è imitato molto, ma eguagliato mai!

La lama "GILLETTE,, penetra dappertutto e non scarta mai; è esclusa qualsiasi pericolo.

Non occorre nessuna pratica, nè *ripassatura*, nè *affilatura*; chiunque può servirsene senz'altro, anche chi non si è mai fatto la barba da sè.

Il rasoio "GILLETTE,, di fama mondiale, è regolabile secondo lo spessore della barba e dura eternamente.

LA LAMA CURVABILE È INIMITABILE!

L'apparecchio "Gillette,, fortemente argentato in elegante astuccio, con 12 lame (24 tagli), costa L. 25.— nei primari negozi di coltelleria, articoli da uomo, casalinghi e da viaggio, presso parrucchieri, primari profumieri, ecc., ecc. — **Attenti alle contraffazioni!** Chiedere sempre il vero "Gillette,, e rifiutare qualsiasi imitazione.

Gillette Safety Razor Ltd., Londra e Boston U.S.A.

Unico Rappresentante per tutta l'Italia: **E. F. GRELL - Importatore, Ambur o**

Gillette NE RIPASSATURE - NE AFFILATURE Rasoio di Sicurezza

Insuperabili per conservare una bella carnagione.
CREMA KALODERMA * POLVERE DI RISO * SAPONE KALODERMA.

KALODERMA * F. WOLFF & SOHN

Si vende dai principali farmacisti, profumieri, parrucchieri e droghieri.
All'ingrosso: **L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 25.**

MAGNESIA POLLI
CONTRO I DISTURBI GASTRICI E INTESTINALI, CATARRI INFIAMMAZIONI STITICHEZZA, ACIDITÀ, ecc.
FARMACIA POLLI MILANO 24 CARROBIO

TINTURA EGIZIANA
ISTANTANEA

Preparata dalla premiata Profumeria **Antonio Lonzaga** - *Venezia, San Salvatore 4935*

Garantita innocua: unica priva di nitrato d'argento, di rame, di piombo, ecc., la sola che ridona il primitivo e naturale colore ai **Capelli** e alla **Barba** istantaneamente.

Prezzo della scatola L. 4, piccola L. 2,50. (Aggiungere cent. 60 per le spese postali).

Voigtländer
BINOCCOLI PRISMATICI
PER
ESERCITO, MARINA, VIAGGIO, SPORT
Suprema luminosità. — Gran campo visivo.
Struttura solidissima.
CHIEDERE CATALOGO F 61 GRATIS.
Voigtlander e Sohn - Società Anonima
BRUNSWICK - GERMANIA.

CAVALLI ZOPPICANTI
Guarigione rapida e sicura delle Zoppicature antiche e recenti, delle Esostosi o Tumori ossei, Corbe, Soprossi, Spavani, Giarde, Formelle, Mollette e Vesciconi, ecc.
L'UNGUENTO ROSSO MÉRÉ
il solo agente capace di rimpiazzare il fuoco, senza lasciare traccia.
Sforzi, Debolezze, Stanchezza, Dolori, Atrofie muscolari, Paralisi locali, ecc., sono guariti con
L'EMBROCAZIONE MÉRÉ
Senza pari per fortificare le gambe dei Cavalli.
UNICO PREPARATORE P. MÉRÉ DE CHANTILLY, Orléans (Francia)
AGENTE GENERALE, CAV. G. TORTA, Via Po, 14 Torino
Principali Farmacie

Ved. di Gio. BARONCINI — MILANO - Via Manzoni, 16 — BIANCHERIE CORREDI da SPOSA da CASA - per NEONATO

che tremò nella sua, con rotte parole si fece a ridire le sue pene oramai non più segrete ma ognor crescenti di desiderio inappagato.

— Senta — proruppe a un tratto la Margheritina con un coraggio da leone — è ora di intenderci. Noi siamo buoni amici, nevvero?, e resteremo sempre tali. Io le voglio bene, un bene di mamma, di sorella.... un bene onesto infine. Ah! non si oscuri così. Quando le dico che le voglio bene non le basta? Ne vuole una prova? Guardi, ho tagliato questa mattina una ciocca di capelli per lei.... so che le piacciono i miei capelli.... le porteranno fortuna.... li vuole?

Prese il giovine i capelli e baciandoli senza troppo entusiasmo se li cacciò nel taschino del panciotto. Poi riprese le sue querele lente, sommesse, imploranti.... Margheritina ancora tutta infervorata di santo zelo difendendosi alla brava soggiunse:

— Non sa che.... mettiamo una cosa impossibile, mettiamo che io acconsenta, non sa che morirei?

A un lieve sorriso di dubbio apparso sotto i baffetti biondi Margheritina si esasperò:

— Non sa che ad onta del mio aspetto robusto ho un vizio di cuore per il quale tutti i medici che mi hanno visitata dichiararono che una forte emozione mi sarebbe fatale? Io sono una donna onesta, io, amo mio marito e se dovessi fare uno sproposito simile morirei, le dico, morirei sul colpo. Morirei nelle sue braccia, ecco!

Il giovinotto vide infatti che Margheritina impallidiva tutta scossa da un tremito. Si alzò, disse qualche parola di scusa fra le quali Margheritina intese «Grazie, mi ha guarito». Fece un inchino e infilò l'uscio.

— Mio Dio! — esclamò Margheritina con una stretta al cuore che somigliava ad un rimpianto — come ha operato presto il filtro!

NEERA.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

CASA DI NOVITÀ Oettinger & C.° Zurigo
Fornitori della Casa di Sua Maestà la Regina Madre Margherita di Savoia
Stoffe eleganti ALTA NOVITÀ IN Seta, Lana, Velluto per Signora & per Signore
Campionario franco a domicilio per tutto il mondo

Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiali MILANO - ROMA - TORINO GENOVA - FIRENZE

GIOIELLERIE OREFICERIE ARGENTERIE CATENELLE VENEZ. PANELOTTI DIBEVETTATI DA S. M. IL RE D'ITALIA E DALLE LL. AA. I DUCHI DI GENOVA

Gottosi e Reumatizzati
Per calmare i vostri dolori IN 24 ORE, in modo certo e inoffensivo usate lo
Specifique Bejean
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

Per avere un bel Seno

La fama delle **Pilules Orientales** come mezzo per sviluppare e rassodare il Seno, fa nascere di tanto in tanto alcune imitazioni, delle quali bisogna ben guardarsi per non cadere in inganno.

Rammentiamo che soltanto un prodotto interno può agire favorevolmente sui tessuti e sulle glandole mammellari.

Così, signore, non credete che basti frizionare il corpo con una pomata o applicare sulla pelle un apparecchio qualsiasi, per vedere sviluppato o rassodato il seno: ne sarete presto disilluse.

Le **Pilules Orientales** al contrario, fanno circolare il sangue con più abbondanza nelle regioni mammellari e provocano la formazione di tessuti nuovi e la rinnovazione delle cellule difformi.

Esse dànno in meno di due mesi delle forme gruesse al petto ed abbelliscono così le signore e le signorine che ne fanno uso.

Il successo delle **Pilules Orientales** è andato sempre più crescendo da più di trent'anni e nessun altro prodotto può detronizzarlo.

Se voi volete acquistare la bellezza del petto, non adottate che le **Pilules Orientales**. Esse sono consigliate dal mondo medicale e garentite innocue.

La boccetta con istruzione, L. 6,25: contro assegno L. 6.70.

J. RATIÉ, *Pharmacien, 5, Passage Verdeau*, **PARIS.**

Milano: Farm. del Dr Zambeletti, 5, p. S. Carlo. **Roma**: A. Bonacelli, 183, C. Vitt. Eman. **Napoli**: A. Kernot, 14, Str. Ma Carlo.

"AU CORSET GRACIEUX"
SORELLE LANDSBERG
MILANO - Via Morcanti, 10 - Casella Postale 525
Grande Assortimento delle ultime Creazioni di PARIGI
Articoli di ogni Genere dal corrente al più fino
Nuovo Catalogo GRATIS dietro richiesta
Sala di prova.

Parfum de Gran Marque
ETOILE DE NAPOLEON
Viville
PARIS
GUSTAVO CANDIDO — Agente generale per l'Italia Via Nino Bixio, 2 - MILANO.

FUMATE SEMPRE LE SIGARETTE CON LA CARTA BREVETTATA E DEPOSITATA COHOBA DI PURO TABACCO 10 cm
IGIENICA-DELIZIOSA!
Cartiere F. Giordano e C. Genova
Calzoleria a tutti i tabacchi

Brodo Maggi in Dadi
È il vero brodo genuino di famiglia
Il brodo per un piatto di minestra (1 Dado) centesimi 5
Esigete la «Croce-Stella» Rifiutate le imitazioni!

Busch
Binocoli a prisma
THALIAR.
STEREO ULTRALUX.
LYNCOP. SOLLUX.
STELLUX. TERLUX.
Ingrandimenti 2 1/2 — 18 volte
Esposizione universale di Bruxelles 1910
GRAND PRIX
In vendita in tutti i negozi d'ottica.
CATALOGO GRATIS E FRANCO.
EMIL BUSCH A. G. Rathenow GERMANIA. — Casa fondata nel 1800.

"BARAGIOLA" ISTITUTO INTERNAZIONALE RIVA SAN VITALE LAGO DI LUGANO
Collegio per giovanetti - 100.000 mq. - Parco - giardini - piazze sportive - Programmi gratis a richiesta.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

TEATRI.

Con l'autunno si riaprono i battenti dei principali teatri di prosa italiani e fanno capolino le prime novità. Tra queste ebbe fortuna a Bologna una nuova commedia giocosa di Alfredo Testoni dal titolo augurale *Il successo*. Minor fortuna arrise ad Ugo Falena col suo *Signor Principe* all'Olympia di Milano. Questo lavoro che fu applaudito a Roma nello scorso maggio, non riuscì a persuadere il pubblico milanese che ha meno dimestichezza con i principi romani. Lo stesso pubblico dell'Olympia non volle ascoltare *Snobismo* di Dante Signorini, autore applaudito della *Telefonata*. A giorni Emma Gramatica rappresenterà a Torino *La commediante* di Ettore Moschino, e sono imminenti lavori novissimi di Zambaldi e di Monicelli. La grande novità dell'autunno sarà *Rosmunda*, tragedia in versi di Sem Benelli che un'apposita compagnia — protagonista Irma Gramatica — rappresenterà ai primi di novembre al Manzoni di Milano.

Anche nel campo lirico la stagione si ridesta. Al Dal Verme di Milano, dopo i successi di *Butterfly* e di *Aida* è annunziata una nuova opera del giovine maestro Zandonai, *Conchita*, su libretto di Carlo Zangarini; al Costanzi di Roma a giorni sarà inaugurata la stagione autunnale, direttore Luigi Mancinelli; nel cartellone figura il *Cavaliere della Rosa* di Strauss. A Torino Arturo Toscanini ha diretto alcuni concerti sinfonici all'Esposizione, suscitando entusiasmo. Ora il maestro lascia l'Italia per una stagione di sette mesi a Nova York..., che si dice sarà l'ultima. Nel cartellone dell'Opéra Comique di Parigi figurano due opere della giovine scuola italiana: *Mese Mariano* di Giordano e *Risurrezione* di Alfano.

Waterman's Ideal Fountain Pen

SU OGNI PENNA A SERBATOIO
ESIGETE LA MARCA
Waterman Ideal Fountain Pen
che è la sola marca garantita.
In vendita presso le principali Cartolerie del Regno.
CATALOGHI ILLUSTRATI GRATIS
dalla Concessionaria per la vendita in Italia
L. & C. HARDTMUTH — MILANO, Via Bossi, 4

Rosa Roccatagliata
PIAZZA FONTANE MAROSE, 18 - p. p.
GENOVA
Grand Prix Parigi 1900 – Dipl. d'Onore Milano 1906
BUSTI Modelli delle Primarie Case di Parigi.
CATALOGHI A RICHIESTA.

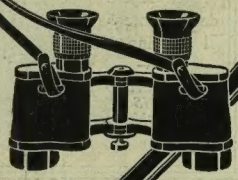
NON PIÙ MALATTIE
Infatti rigenerando il sangue col rimedio
IPERBIOTINA MALESCI
si ottengono guarigioni insperate.
Vent'anni di crescente successo. - Gratis Consulti, opuscoli
Stabilimento Chimico Cav. D.r MALESCI, Firenze

È USCITO
Il Corpo e l'Ombra
Novelle di TERESAH
(Teresa Uberti)
Quattro Lire.

INDICE DELLE NOVELLE:
L'ombra sul muro. La giovinezza. Il tedesco. Le calze. L'onore. Il ballo. L'uomo seduto sulle scale. L'ombrello. P.ppone e Millina. La finestra sul tetto. Lello. Le gemelle. Minatori. Natale al forte. Novanta, più uno. Pietro e Maria. La bomba. Il capolavoro. La serenata. I pesci. Mia sorella.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.

ZEISS
Binocoli Prismatici da Campagna
a Rilievo aumentato



Massima luminosità.
Grande portata.
Gran campo visivo.

Per
CAMPAGNA
VIAGGIO - SPORT
CACCIA
Garanzia per l'uso nei paesi tropicali

CATALOGHI SPECIALI "T 119" SI SPEDISCONO GRATIS E FRANCO DAGLI OTTICI, COME PURE DIRETTAMENTE DA:
CARL ZEISS – MILANO
Piazza del Duomo, 19.
Jena – Berlino – Francoforte s/M. – Amburgo
Londra – Pietroburgo – Parigi – Vienna.
CARL ZEISS JENA

Salsa
LEA & PERRINS.
dà sapore e piccante alle pietanze: carne, minestre, pesce formaggio, caccia, pollame e insalata.
Originale e genuina WORCESTERSHIRE.
Brevetto di S.M. Edoardo VII.
Vendita all' ingrosso presso i LEA & PERRINS, a Worcester, Inghilterra; in Londra, presso la Società CROSSE & BLACKWELL, Limited, e generalmente, presso tutte le Case d'esportazione.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

SOCIALISMO ANTITRIPOLINO. *Variazioni di BIAGIO.*

L'on. Turati in Turchia.
— Lascia che ti abbracci, Filippo, d'ora in poi la tua *Critica sociale* sarà il nostro Corano.

Fra due ex quasi eccellenze.
— Se fossimo stati al potere, i nostri compagni ci avrebbero ora invitati a dimetterci.
— Già; a scioperare.... dal Ministero.

Gli incerti dell'esercito.
— T'accorgerai che cos'è la Tripolitania quando ti troverai di fronte ai *marabutti*.
— Del resto qui in Italia, in tempo di agitazioni, ci troviamo alle prese con qualche cosa di simile....

In un giornale socialista.
— .... Un morto a Nonantola, tre morti e parecchi feriti a Parma....
— Benissimo; scrivi che lo sciopero generale è completamente riuscito.

Gli avvocati sindacalisti.
— In questi casi non c'è che un mezzo di protesta: lo sciopero generale.
— Bravo, avvocato; smettiamo da lavorare e venga con noi.
— Volentieri, se non avessi in tribunale alcuni clienti che mi aspettano.

Fra uno sciopero e l'altro.
— Che cosa fate qui?
— Pensavo all'equilibrio del Mediterraneo.

LA SETTIMANA.

Della guerra italo-turca si parla nel giornale.

In Torino il Re il 25 è intervenuto alla Scuola di Applicazione degli ingegneri, inaugurandovisi il primo Congresso amichevole degl'ingegneri. Il 25 è giunto la sera a Torino ed è stato poco dopo ricevuto e trattenuto a pranzo dal Re a Racconigi il giovine principe Ciakrabong, fratello del Re del Siam, ed è stato insignito dell'ordine della Santissima Annunziata. Il 28 alla presenza del Re e con discorso del ministro Sacchi è stato inaugurato in Torino il Congresso della Navigazione Interna. Il 1.° ottobre a Racconigi il Re ha raccolto a pranzo di congedo le autorità di Torino delle provincie circostanti. Il Re e la Regina il 5 a Torino hanno improvvisamente visitate varie parti dell'Esposizione. La sera del 6, proveniente da Stresa, è arrivata a Salsomaggiore la Regina Madre. Il 25 la duchessa Elena d'Aosta ha visitato i Comuni vesuviani danneggiati dall'uragano del 23, e sui quali, specialmente a Torre del Greco e Resina si è rovesciato il 25 nuovo acquazzone. Il 2 a Torino al Valentino è stato inaugurato il primo Congresso internazionale di patologia. Con regio decreto 25 settembre è stata eretta in ente morale in Italia la fondazione Andrea Carnegie, che ha donate al Re d'Italia L. 3.750.000 pei premii agli atti di eroismo ci-

(*Continua nella pagina seguente*).

Può quest'uomo predire il vostro avvenire?

Ricchi e poveri, altolocati e bassolocati, tutti cercano il suo consiglio negli affari, nei matrimoni, in amore, sugli amici e nemici, nei cambiamenti, nelle speculazioni, nei viaggi ed in tutte le occorrenze della vita. Molti dicono ch'egli ha svelato la loro vita con meravigliosa precisione.

Solamente per breve tempo verranno spediti gratuitamente a tutti i lettori di questo giornale dei giudizi in iscritto

Molte migliaia di persone hanno sperimentato il potere di Rostro, dell'uomo che durante molti anni dedicò tutto sè stesso allo studio delle scienze antiche ed occulte. La sua meravigliosa conoscenza della natura umana, collegata ad un certo sistema da lui stesso elaborato, lo pongono in grado di leggere nel linguaggio di coloro che gli scrivono la loro vita come in un libro aperto.

Il Pastore Krueger in una lettera indirizzata al prof. Rostro fra altro gli dice: "Sono ben lieto di poterle esprimere la mia sincera gratitudine per la prognosi della mia vita che si compiacque di spedirmi. È un gran piacere per me di poterla raccomandare al gran pubblico ed all'umanità sofferente". — Scriveto oggi stesso al prof. Rostro indicandogli il giorno, il mese e l'anno della vostra nascita, unitamente alla dichiarazione se siete uomo, donna o ragazza, come pure una copia del seguente verso scritto di vostra propria mano:

Egli dell'a sorte il vel disserra
Con mano esperta e sorprendente,
E dà al suo dono la possente fama
Gaia si spande di terra in terra.

Indicate con precisione e con chiara scrittura il vostro nome, la data della vostra nascita (anno mese e giorno), ed il vostro indirizzo. Spedite la lettera affrancata con 25 cent. a: **Rostro**, Dept. 128 *N. 47, Park Road, Harringay*, **Londra, N.** (Inghilterra). Voi potete a piacimento anche accludere 50 cent. in francobolli del vostro paese per le spese di posta, di scritturazione, ecc. — Non spedite danaro monetato nella lettera.

Nuovi volumi della « BIBLIOTECA AMENA »
Il pallone fantasma, romanzo di Flavio Steno. L. 1 —
Il primo bacio, romanzo di Moisè Cecconi. . . „ 1 —
Il deputato d'Arcis, romanzo di Onorato Balzac. „ 1 —
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano

La Cipria Liquida

È tale per rendi rla più adesiva e sana delle ciprie usuali, basta da sola per la conservazione dell'epidermide e non occorre l'uso di creme per ottenere un aspetto giovanile.

In astuccio con pennello L. 3.50 - Per posta L. 3.75
Bianca - Rosa - Rachel
BERTINI Profumiere — VENEZIA

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti specialmente

ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. SI TROVA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (quattro chilogrammi al mese), irrobustire l'organismo, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso e di salute che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Neurastenia, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, Vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Sofrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini, cancro. Chi ha fatto cure elettriche, per insione ed altre scrive: ALLA BUONA SUORA - Milano, Via Monte Napoleone, 22. Unire francob. — Guaritonie guarigioni in solo 3 mesi.

PASTIGLIE DUPRE TOSSE — LE PASTIGLIE DUPRE MIRACOLOSE TOSSE per la cura della Tosse, Tisi, Bronchite

vile. Un decreto del 27 ha elevato dal 28 lo sconto per gl'istituti di emissione dal 5 al 5 1/2. Il 27 a Roma in Castel Sant'Angelo il ministro Credaro ha inaugurato il primo Congresso pedagogico. Il 27 è stata divulgata a Roma l'ordinanza della Camera di Consiglio che rinvia a giudizio per contrabbando sugli spiriti e corruzione di funzionari il deputato Francesco Montagna ed altri. Il 28 il sen. Adeodato Bonasi, presidente di sezione è stato promosso presidente del Consiglio di Stato in sostituzione del sen. Giorgi, collocato a riposo. L'1 a Roma all'Esposizione ha avuto luogo l'incoronazione della regina della bellezza, Palmira Ceccani. A Roma il 3 in Campidoglio, con discorso del ministro Sacchi è stato inaugurato il Congresso internazionale degli architetti.

Il 29 la Commissione competente riconobbe finito il campanile di San Marco, in Venezia, ordinandone il completamento decorativo, e stabilendone l'inaugurazione per il 25 aprile, giorno di San Marco. Il 25 a Siena sono state avvertite due scosse di terremoto. Su Bagnara Calabra si è rovesciata il 27 violenta alluvione, che ha prodotto danni gravissimi: trenta persone furono travolte dalla piena. Dal 2 al 3 è caduta la neve sull'Apennino Centrale.

Il 30 è stata inaugurata la linea tramviaria San Marino-Rimini.

Il 1 a Capolago fu solennemente inaugurato l'obelisco commemorativo della Tipografia Italiana di Capolago.

Il 25 il giovine aviatore triestino Gianni Widmer è partito alle 17 in aereoplano dal Lido di Venezia ed è arrivato felicemente a Monfalcone di Trieste alle 18.20. La mattina del 26 tentò di proseguire da Monfalcone per Trieste, ma partì fuori d'equilibrio e cadde da 15 metri fratturando l'apparecchio.

Il 27 a Parigi un *auto-bus* carico di donne e bambini è precipitato nella Senna dal ponte dell'Arcivescovado: una ventina di morti, ed otto salvataggi compiuti dal coraggio dell'abate Richard. A Tolone, il 27, il cacciatorpediniere *Trident* ha urtato il cacciatorpediniere *Mousqueton* che è rimasto quasi inutilizzato.

Nella notte dal 30 al 1 ottobre forti bande monarchiche potentemente armate sono entrate in Portogallo; e in Oporto fu fatto un audace tentativo, in tempo sventato.

Il 24 il *Lokal Anzeiger* di Berlino ha annunziato officiosamente quasi compiute le trattative con la Francia per il Marocco, salvo qualche ritocco di forma, e la questione dei compensi, che richiederanno ancora una settimana.

Il capitano aviatore tedesco Engelhard, per rovesciamento dell'aereoplano, è caduto il 29 rimanendo ucciso, sul campo di Johannisthal, e il passeggiero che era con lui è rimasto ferito.

Un telegramma da Cettigne, 26, ai giornali inglesi dice che gli albanesi maomettani hanno proclamata la rivolta nel distretto di Rizai uccidendo il *Kaimakan* e facendo prigioniera la guarnigione; imitando ciò che fecero giorni prima gli albanesi maomettani di Diakova.

Il 30 ad Austin e Costello (Pensilvania) è franata a monte delle due città una diga di un serbatoio di due miliardi e mezzo di litri d'acqua, e tutte due le città di circa 3000 abitanti ciascuna furono invase e distrutte dalle acque.

THÉODORE CHAMPION & Cie
13, RUE DROUOT PARIS
FRANCOBOLLI PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI gratis franco

É USCITO

SCIPIO SIGHELE

IL NAZIONALISMO e i partiti politici.

INTRODUZIONE.

Le Origini del Nazionalismo italiano.
La preparazione intellettuale. Lo "stato d'animo" dell'opinione pubblica alla fine del 1908. Coincidenza fra la teoria dei precursori e l'intuito popolare. Le due correnti dei precursori: conservatrice-imperialista e democratica-irredentista. Il Congresso di Firenze. L'atteggiamento dei repubblicani. Tendenza media del Congresso. Conseguenze del Congresso sull'opinione pubblica. Il Nazionalismo diventa un partito.

PARTE I. **IL PROBLEMA FILOSOFICO.**

I. **Nazionalismo è determinismo.**
Il principio scientifico del nazionalismo è il determinismo. Significato del determinismo e sua disciplina. La corrente internazionale. Perchè noi nazionalisti non vogliamo svestire il nostro abito di italianità. Come il determinismo intenda la vita della nazione.

II. **Patriottismo e Nazionalismo.**
Che cosa è il patriottismo. Che cosa è il nazionalismo. Definizioni di De Frenzi, Arcari, Corradini. Polemica. Nazionalismo e sindacalismo. Il nazionalismo non ha nulla da imparare dal sindacalismo. Definizione di Maraviglia. In che cosa veramente il nazionalismo differisce dal patriottismo.

PARTE II. **PROBLEMA INTERNAZIONALE**

I. **La guerra.**
I nemici antichi della guerra. Voltaire. La volontà di potenza, innata nell'uomo, origine della guerra. I nemici moderni della guerra. Novicow e i pacifisti. Quelli che accettano la guerra con rassegnazione. Quelli che la esaltano con fervore. Una pagina di Anatole France. L'educazione snervante del pacifismo. L'educazione nazionalista. Prima la nazione e poi l'umanità. Ragioni morali e sociali di questa preminenza. La teoria della guerra di E. Corradini. La guerra e lo sciopero generale.

II. **L'Imperialismo.**
Come nasce l'imperialismo. Le varie forme di imperialismo. L'imperialismo politico. Perchè noi dobbiamo essere imperialisti. Ragioni generali. Le ragioni specifiche per cui noi dobbiamo essere imperialisti: 1.° per l'integrazione della patria ancora incompleta (l'irredentismo); 2.° per dignità (noi dobbiamo fare ammenda della nostra viltà dopo Adua); 3.° per opportunità (Tripoli); 4.° per necessità (sovrabbondanza di popolazione, emigrazione).

PARTE III. **IL PROBLEMA NAZIONALE.**

I. **Il problema dell'ordine.**
Problemi interni ed esterni della nazione. Loro correlazione. La soluzione del problema del "perfezionamento interiore" è la condizione per risolvere il problema dell'"espansione esteriore". Il senso della Nazione. Analogie col nazionalismo francese. Il problema dell'ordine. Psicologia del popolo italiano. La disciplina collettiva e il nazionalismo.

II. **Regionalismo e decentramento.**
La centralizzazione eccessiva. Lo Stato-Provvidenza. Errori e pericoli di questa concezione politica. Il decentramento. Le autonomie locali. Allo Stato compete soltanto la tutela degli interessi puri, cioè veramente e superiormente nazionali.

III. **I doveri del Principe.**
Opportunità e necessità della monarchia in Italia. Cómpito della monarchia. Critica della massima: "il re regna e non governa". L'ufficio del Principe. La scelta dei Ministri. La scelta dei Senatori. Critica delle idee di R. Bonghi. I doveri sociali del Principe. Come il Principe possa accrescere il suo prestigio.

IV. **Nazionalismo e Democrazia.**
Il progresso della democrazia: Le due correnti contrarie alla democrazia: i reazionarii e i sindacalisti. Gli argomenti dei positivisti. La guerra all'individualismo. Gli argomenti di Giorgio Sorel. La filosofia sindacalista. *La difesa della democrazia:* Che cosa debba intendersi per democrazia. Suo meccanismo. Il perchè e i limiti della sovranità popolare. Il culto dell'incompetenza. Il suffragio universale. *Nazionalismo e democrazia:* Le tre tendenze del nazionalismo: la destra, il centro, la sinistra. L'Idea Nazionale. Identità di scopi fra nazionalismo e democrazia.

CONCLUSIONE.

Il Dittatore e il momento attuale della politica italiana.
La vita parlamentare si riassume in un uomo. Profilo di Giolitti. Come il nazionalismo combatte il Dittatore. La politica estera: Tripoli. La politica interna: Giolitti non è una causa ma un simbolo. Il nazionalismo e il partito liberale. Il nazionalismo è un partito autonomo.

APPENDICI.

I. **Un precursore del Nazionalismo.**
II. **Irredentismo e Nazionalismo.**

Lire 3,50. — *Un volume in-16.* — **Lire 3,50.**

COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Volete la salute??

tonico ricostituente del sangue.

A tavola, Acqua di
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"

Felice BISLERI & C. - Milano

Oggi escono le prime dispense dell'EDIZIONE ILLUSTRATA la

TRIPOLITANIA, di Domenico Tumiati.

Ogni dispensa è composta di **8 pagine di testo e 4 pagine fuori testo, in carta matata, contenenti due incisioni:** Centesimi 10 la dispensa

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, edit., in Milano, via Palermo, 12; e Galleria Vitt. Eman., 64-66.

CELEBRE
per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata

Esistono ancora alcune copie di

ALGERIA, TUNISIA e Tripolitania

STUDII DI GEOGRAFIA POLITICA
di **Attilio BRUNIALTI**

pubblicati nel 1881, con una carta speciale della Reggenza di Tunisi e delle regioni limitrofe, costrutta e disegnata da GUIDO CORA. **Lire 3,50.**

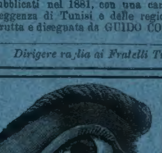
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Grazia Deledda

Quante pagine ricche a profusione di bellezza, di verità, d'ingegno! Quanta sicurezza nell'intrecciare gli episodi, nel disegnare le figure, nel colorire i paesaggi! E sopratutto quanta sincerità di impressioni e di osservazioni nell'arte di Grazia Deledda! *La Minerva.*

Anime oneste, romanzo famigliare . . . . 3 —
Cenere, romanzo . . . 3 50
I giuochi della vita, novelle 3 50
Sino al confine, rom. 4 —
Il nostro padrone, rom. 4 —
Nel deserto, romanzo 4 —

Vaglia agli edit. Treves, Milano.



NON PIÙ MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. *Opuscolo spiegativo gratis.*
V. LAGALA, - Vico 2° San Giacomo, 1 - NAPOLI

PIANOFORTI
= VERTICALI ed a CODA =
Fabbricati di primissima qualità

AUGUST FÖRSTER

LÖBAU
= Sassonia =